



CITTA' DI LECCE

SETTORE PIANIFICAZIONE E
SVILUPPO DEL TERRITOIO – ERP

MASSERIA TAGLIATELLE

ALL. 6

SINTESI DEI LABORATORI “COSA SIAMO
CAPACI DI FARE” E BOOK D’IDENTITA’ VISIVA



Regione Puglia



Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

RELAZIONE FINALE

ATTIVITÀ SVOLTA DA PARTE DEI GRUPPI VINCITORI DEL PROGRAMMA DI LABORATORI "COSA SIAMO
CAPACI DI FARE"
NELLA MASSERIA TAGLIATELLE - LECCE

CAViE aps

TITOLO PROGETTO

come immagini Lecce nel 2030?



COME IMMAGINI LECCE NEL 2030?
27 DICEMBRE · MASSERIA TAGLIATELLE

#masseriatagliatelle



PROG. 2014-2020 LECCO - LECCO CITTÀ 2014-2020



Soggetto promotore: Comune di Lecce

Soggetto gestore: Associazione di promozione sociale **CAViE ETS**

Data presentazione progetto 20/11/2018

Data avvio processo partecipativo 27/12/2018

Data presentazione relazione finale 10/06/2019

Progetto partecipativo finanziato con il contributo della Regione Puglia POC 2007 – 2013. Asse VII – Linea d'intervento 7.1 – Azione 7.1.1. Progetto "La Casa del Parco. Centro polifunzionale di iniziativa e partecipazione territoriale. Restauro Conservativo della Masseria Tagliatelle". Codice Operazione FE7.100209. CUP: C84B12000060005

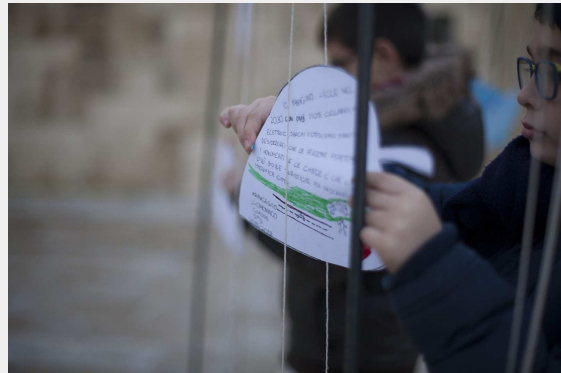
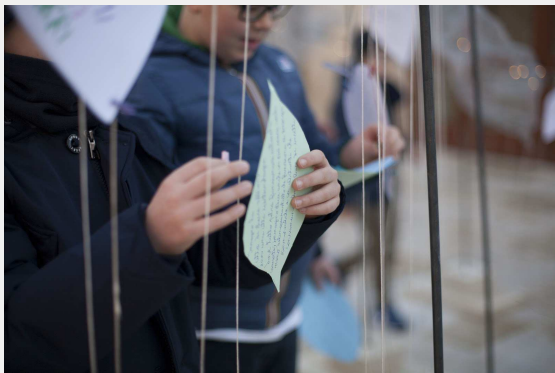
1) RELAZIONE SINTETICA

Sintesi discorsiva del progetto, descrivendo tutti gli elementi che consentano, anche ai non addetti ai lavori, di comprendere il processo partecipativo:

Al termine del processo partecipato e dei laboratori intrapresi i 21 componenti dei gruppi vincitori hanno deciso di stare insieme fondando un'associazione di promozione sociale (l'APS CAViE), immaginando un unico percorso di sperimentazione pur mantenendo l'identità dei singoli progetti, con lo scopo di proseguire, nello scambio e nella contaminazione, una pratica collettiva di ricerca sulla vocazione del bene Masseria Tagliatelle e un nuovo approccio alla gestione di un bene culturale pubblico.

I tre progetti vincitori che si sono alternati per sperimentare usi e funzioni per gli spazi della masseria sono: **Binario zero**, **Cava delle Fate**, **CAVEAU**. I tre coordinatori dei gruppi: Davide Negro (presidente dell'aps CAViE), Chiara Idrusa Scrimieri (vice-presidente dell'aps CAViE), Giacomo Potì (segretario dell'aps CAViE).

Il programma è partito dalla provocazione urbana del claim “come immagini Lecce nel 2030?”, proposto all’avvio del percorso partecipato a tutta la cittadinanza e ai bambini protagonisti dell’Atelièr; sorta di chiamata alla cittadinanza ad attivarsi con noi in un processo immaginativo condiviso sulla città di Lecce tra arte, progetto, pratiche di comunità, performance: un Viaggio nel Tempo, nei tempi della città, passato, presente e futuro, tra esplorazione, racconto, visione, partecipazione. Una sperimentazione culturale inserita nel solco della partecipazione per individuare percorsi, tracciare strade, lasciare tracce e visioni culturali alla comunità. Già dal benvenuto la comunità cittadina è stata coinvolta nel conferimento di un pensiero sulla città (la foglia dell’Albero del Futuro) contribuendo alla costruzione di un albero futuribile di idee sulla città del domani, la città dei sogni, delle aspirazioni, dei desideri.





Le attività dei singoli progetti sono state realizzate mantenendo distinta la loro identità ma anche perseguendo, là dove possibile, interessanti sinergie attuative (come nelle aperture al pubblico con visite guidate sperimentali e tradizionali). Alcuni momenti in particolare hanno visto una sinergia collettiva quasi unanime (open e closing day/giornate di apertura al pubblico):

Open Day - 27 dicembre 2018

Giornata di benvenuto alla comunità

L'apertura straordinaria del 27 dicembre ha proposto al pubblico un percorso di esplorazione, tra performance sonore, installazioni e show multimediale, tappe di un viaggio sensoriale nella struttura di Masseria Tagliatelle.

Di seguito le tappe dell'inizio del "viaggio":

- * Accensione dell'Albero del Futuro
- * Consegna delle foglie dell'albero con le risposte della comunità: "Come vedi Lecce nel 2030?"
- * Visita libera al Ninfeo delle Fate
- * Musica a cura di Stefano Urkuma DeSantis e Pierpaolo Leo
- * Scatole magiche
- * Visioni su cava (show multimediale) a cura di Insynchlab
- * Installazione site specific di Paolo De Falco
- * Allestimenti sul laboratorio partecipato "Cosa siamo capaci di fare"

Closing Day - 19 maggio

Giornata di saluto alla comunità

ore 10: ImproTales: fiabe improvvisate a cura di Improvisart e visita libera alla masseria e al Parco delle Cave per la sua prima apertura al pubblico;

ore 11.30: piantumazione dei frutti antichi nella Cava sottostante la Masseria;

ore 13.30 pranzo nella corte con tagliatelle al ragù e al pomodoro.

Tutte le attività realizzate hanno visto impegnati i componenti dei tre gruppi, che hanno messo a sistema le personali competenze professionali per sperimentare i differenti usi possibili della Masseria.

2) DESCRIZIONE, OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Titolo del progetto:	<i>come immagini Lecce nel 2030?</i>
Soggetto richiedente:	APS CAViE ETS
Referente del progetto:	arch. Davide Negro – Presidente Associazione CAViE

Oggetto del processo partecipativo:

Presentazione di un Programma unificato di attività a carattere culturale con l'obiettivo di rendere la comunità parte attiva del processo di sperimentazione nella fruizione e nell'esplorazione dei luoghi. Le attività proposte sono correlate, concepite per creare vasi comunicanti e frequenti punti d'incontro, con un calendario fitto di appuntamenti per tutto il periodo di sperimentazione.

Oggetto del procedimento amministrativo:

Progetto partecipativo finanziato con il contributo della Regione Puglia POC 2007 – 2013. Asse VII – Linea d'intervento 7.1 – Azione 7.1.1. Progetto "La Casa del Parco. Centro polifunzionale di iniziativa e partecipazione territoriale. Restauro Conservativo della Masseria Tagliatelle". Codice Operazione FE7.100209. CUP: C84B12000060005

Tempi e durata del processo partecipativo:

Data presentazione progetto *20/11/2018*

Data avvio processo partecipativo *27/12/2018*

Periodo concesso per lo svolgimento delle attività: dal 18/12/2018 al 28/02/2019

1° proroga concessa con nota Prt.G.0028081/2019 del 21/02/2019: fino al giorno 15/04/2019

2° proroga concessa con nota Prt.G.0054213/2019 del 11/04/2019: fino al giorno 19/05/2019

Contesto in cui si è svolto il processo partecipativo:

Masseria Tagliatelle è un bene culturale del XVI secolo, situata nel quartiere Leuca – Ferrovia della città di Lecce ed è raggiungibile da via Vecchia San Pietro in Lama o da via del Ninfeo, attraverso una strada pedonale. Al suo interno c'è il Ninfeo delle Fate, una struttura ipogea di elevato pregio storico-architettonico, probabilmente un tempo funzionale ad un edificio termale, sottostante la masseria e accessibile da una scala interna alla corte. Il Ninfeo delle Fate, posto sotto tutela di vincolo, rappresenta un importante riferimento nel patrimonio culturale cittadino.

La masseria è inserita nel quartiere Ferrovia: periferico rispetto al centro, caratterizzato da tipologie edilizie miste a prevalenza popolare, con pochi servizi pubblici, in prossimità con il vallo ferroviario. Prossimità al nuovo asse viario, che terminerà alla stazione, ad alto volume di traffico e con intensa produzione di rumore;

Data la morfologia del luogo, il rapporto fra il parco e la masseria è inscindibile. La masseria ha una relazione diretta con il parco, attraverso il suo livello inferiore dove insiste il ninfeo, che rimane un'area ad alto valore artistico monumentale;

L'accessibilità veicolare alla masseria avviene da un'unica strada che si snoda dall'asse principale. Altri accessi possono avvenire dal parco e sono esclusivamente pedonali. L'attività di carico-scarico per le merci e le attrezzature può avvenire solo dalla strada principale;

Esiste un vincolo dato dalla predeterminata distribuzione degli spazi interni che non prevede, all'interno della Masseria, la presenza di stanze singole con bagno privato, ma solo un uso condiviso dei servizi;

L'uso del parco e della masseria sarà pubblico, per cui le attività che il progetto ha previsto sono state messe in relazione ai flussi quotidiani, periodici o episodici della comunità.

3) PROCESSO PARTECIPATIVO

SCHEDE DI ATTIVITÀ PROPOSTE DAL GRUPPO “BINARIO ZERO”

NOME EVENTO	LUOGO SVOLGIMENTO	DATA EVENTO
-------------	-------------------	-------------

CODRINKING	MASSERIA TAGLIATELLE	16 febbraio 2019
Tangoterapia	MASSERIA TAGLIATELLE	16 e 17 febbraio 2019
CO-NET-WORKING	MASSERIA TAGLIATELLE	14-22 marzo 2019
BINARIO ZERO	MASSERIA TAGLIATELLE	17 e 18 maggio 2019
BINARIO ZERO – Piano adolescenti	MASSERIA TAGLIATELLE	18 maggio 2019

Descrizione dell'attività:

CODRINKING per l'innovazione culturale e sociale.

Incontro informale tra realtà individuali e collettive per condividere esperienze, visioni e progetti.
16 Febbraio 2019.

Binario Zero ha inteso ripartire da alcuni interrogativi e visioni prese in esame durante il laboratorio partecipato COSA SIAMO CAPACI DI FARE? avviato dall' amministrazione comunale.

Può Masseria Tagliatelle diventare un community hub per la crescita, l'engagement ed il potenziamento personale e di comunità?


Ospite: Francesco Caldarola, Co-founder del collettivo UFFA (urban future for all) e Development and Relations Manager Assistant Fondazione Matera Basilicata 2019.

Moderatore: Giacomo Potì

Partecipanti registrati 120.

Con l'esperto ospite si sono approfondite le potenziali del bene Masseria Tagliatelle come luogo attrattivo per il terzo settore a scala provinciale. Sono stati approfonditi parallelismi con Matera ed esperienze europee di attivazione di luoghi con simili vocazioni.

Chi e quanti:	Partecipanti registrati 120
Come sono stati selezionati:	

	 <p>Call e comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc) La comunicazione dell'evento è stata fatta ,inoltre, attraverso comunicati stampa dedicato e mailing list delle associazioni coinvolte nel progetto.</p>
<p>Quanto sono rappresentativi della comunità:</p>	<p>comunità di vicinato, operatori culturali e professionisti in genere</p>
<p>Metodi e tecniche impiegati:</p>	
<p>la metodologia prescelta per l'avvio delle attività del programma immaginato dal gruppo binario zero è stato quella del co-drinking, al fine di avviare conversazioni informali ed approfondimenti sulle vocazioni di Masseria Tagliatelle. Obiettivo del talk è stato quello di coinvolgere operatori e realtà potenziali del territorio che non avevano interagito con la fase di avvio del laboratorio.</p>	
<p>Breve relazione sugli incontri:</p>	
<p>Il codrinking ha previsto interventi dei presenti che hanno condiviso la propria visione consentendo all'esperienza di attivazione di coinvolgere anche energie e competenze che non avevano avuto l'occasione di partecipare al laboratorio di avvio. La serata è proseguita con un aperitivo e drink offerti dagli organizzatori per favorire ulteriori momenti informali di relazione e visita del bene.</p>	
<p>Valutazioni critiche:</p>	
<p>Le serata ha avuto un notevole successo, testimoniando una grande curiosità della comunità cittadina degli operatori nei confronti della Masseria e del Parco. La masseria appare un luogo adatto per questa</p>	

tipologia di attività, ma l'assenza di area ristoro attrezzata e l'isolamento fisico del bene rispetto al contesto lo rende scarsamente accessibile o attrattivo nell'immediato.

Descrizione dell'attività:

Incontri esperienziali di **Tangoterapia** condotto da Rosaria Carlino, psicoterapeuta, e Stefania Filograna, maestra di tango.

Sabato 16 e domenica 17/02 dalle ore 16 alle ore 18

Binario Zero ha inteso sperimentare l'uso degli ambienti della masseria per attività sperimentali di comunità al fine di promuovere un'attività "terapeutica" che produca bene/essere.

Partecipanti registrati 40.

Chi e quanti:	Partecipanti registrati 40
Come sono stati selezionati:	<p>comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc)</p> 
Quanto sono rappresentativi della comunità:	comunità di vicinato
Metodi e tecniche impiegati:	

L'attività ha previsto il coinvolgimento di professionisti del settore che hanno stimolato i partecipanti a stabilire una relazione reciproca ed al contatto.

Breve relazione sugli incontri:

Gli incontri si sono svolti nella sala eventi principali della masseria ed hanno ospitato 40 partecipanti. i Partecipanti hanno da subito stabilito una buona relazione ed hanno seguito le indicazioni degli esperti.

Valutazioni critiche:

La masseria è apparsa adatta ad attività di questo tipo. Da implementare un adeguato impianto audio e video e possibilità oscuramento aperture finestrate per proiezioni video ed illuminazione scenografica.

Descrizione dell'attività:

CO-NET-WORKING

Germogli di un community hub per la crescita.

Sette giorni di coworking, laboratori di public speaking, visite guidate per studenti

Binario zero ha avviato la sperimentazione del co-working mettendo gratuitamente a disposizione dei partecipanti uno spazio condiviso e la consulenza di esperti in implementazione della propria attività in ambito di innovazione sociale.

Sono stati coinvolti 4 ospiti di fama regionale e nazionale che sono stati a disposizione dei co-workers sia per momenti one-to-one, che per sedute quotidiane di un'ora finalizzate alla crescita dei co-worker e del progetto di co-working (attraverso lo scambio).

Questa attività ha sperimentato la vocazione di masseria tagliatelle ed in particolare degli spazi collettivi adiacenti alla corte centrale come hub territoriale di incontro per gli innovatori del territorio.


Durante queste due settimane è stato testato, in parallelo, anche il co-living: co-workers ed esperti hanno utilizzato le stanze al piano primo della masseria, per vivere un'esperienza full immersion di contaminazione professionale e sociale.

Questa attività ha sperimentato la vocazione ricettiva e di ospitalità di masseria tagliatelle, che abbiamo immaginato come un hub di sosta e interscambio per turisti attivi: un luogo di sosta e soggiorno per esperti nazionali ed internazionali, artisti, designer, imprenditori, manager culturali a cui abbiamo chiesto di interagire con i fruitori locali, favorendo specifici momenti di formazione e confronto e incontri informali.

Durante il periodo si è tenuto, inoltre, un workshop di public speaking per creare una connessione tra mondi apparentemente diversi: il teatro e il mondo dell'impresa.

Chi e quanti:

30 partecipanti a giornata

<p>Come sono stati selezionati:</p>	 <p>comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc)</p>
<p>Quanto sono rappresentativi della comunità:</p>	<p>operatori nel settore dell'innovazione culturale, sociale e tecnologica</p>
<p>Metodi e tecniche impiegati:</p>	
<p>Il periodo ha visto l'utilizzo della metodologia del co-working. Oltre al lavoro delle singole realtà aderenti le giornate hanno previsto talk e confronti di gruppo per analizzare opportunità di crescita e potenzialità della Masseria ad ospitare attività di lavoro condiviso.</p>	
<p>Breve relazione sugli incontri:</p>	
<p>Ospiti: Giovina Caldarola (La Capagrossa), Ippolito Chiarello (attore e agitatore culturale), Rosa Vaglio (Sfruttazero), Ciccio Mannino (Officine culturali), Roberta Franceschinelli (Fondazione Unipolis)</p> <p>La sperimentazione di Co-net-working è stata rivolta in particolare a operatori del terzo settore, progettisti, liberi professionisti e in ogni caso a persone che avessero voglia di allargare il proprio network di conoscenze e competenze. Per alcuni giorni è stato possibile per loro trasferire la propria attività lavorativa o parte di essa negli spazi di Masseria Tagliatelle, secondo un modello flessibile e multifunzionale degli spazi di coworking.</p> <p>Durante la stessa settimana sono stati organizzati momenti comuni di incontro, approfondimento e socialità.</p> <p>Ecco nel dettaglio le attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 14 e 15 marzo: laboratorio di public speaking con tecniche teatrali condotto da Ippolito Chiarello. 30 partecipanti a giornata. - 18 marzo, incontro con Giovina Caldarola sull'esperienza de La Capagrossa a Ruvo di Puglia (Ba); 	

- 19 marzo, **dialoghi** con Rosa Vaglio sull'esperienza pugliese di Sfruttazero, progetto di agricoltura sociale etica;

- 20 marzo, **conversazioni** con Ciccio Mannino, co-fondatore e presidente dell'associazione Officine Culturali di Catania impegnata nella valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici;

- 21 e 22 marzo **incontri** con Roberta Franceschinelli, responsabile dell'area cultura di Unipolis, fondazione d'impresa del Gruppo Unipol. Ideatrice e project manager delle attività legate al programma culturability.

- Durante la settimana di Co-net-working sono state inoltre organizzate, a Masseria Tagliatelle, **visite guidate** per studenti medi, nell'ambito delle attività di alternanza scuola-lavoro a cura di SwapMuseum, con la partecipazione dell'associazione Movidabilia - spazi senza barriere.
- Durante le attività di Co-Net-Working, il gruppo Binario Zero ha anche sperimentato, a, secondo un modello flessibile e multifunzionale degli spazi di coworking, il "**coliving**", per i coworker giunti da fuori città, con l'allestimento di alcune stanze del complesso di Masseria Tagliatelle anche per la notte. Numero di adesioni: 6 persone.

Valutazioni critiche:

La masseria è apparsa un luogo adatto per attività di co-working e di co-living. L'eventuale foresteria al primo piano (già prevista dal progetto) necessita di un completo allestimento che visto l'utilizzo sperimentato auspichiamo il più possibile flessibile per consentire un utilizzo multifunzionale anche degli ambienti posti al primo piano.

Descrizione dell'attività:

BINARIO ZERO LAB

Laboratorio di progettazione partecipata del parco lineare di connessione tra Masseria Tagliatelle e la Caffetteria di Alvaro Siza. Al laboratorio hanno preso parte 25 studenti dell'Istituto Ciardo Pellegrino sezione architettura- ambiente.

Durante l'attività si è tenuta una visita di sopralluogo del parco e delle aree limitrofe alla masseria.

Chi e quanti:	25 studenti dell'Istituto scolastico Ciardo Pellegrino di Lecce
Come sono stati selezionati:	<p>comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc)</p> 
Quanto sono rappresentativi della comunità:	studenti del liceo artistico di prossimità
Metodi e tecniche impiegati:	
successivamente ad una presentazione del tema e di reference di progetti simili, si è tenuto il laboratorio che è stato coordinato dai tutor di Archistart e dall'arch. Davide Negro.	
Breve relazione sugli incontri:	
<p>Il workshop di progettazione rivolto a giovani studenti ha immaginato un progetto di sistemazione e valorizzazione dei percorsi di accesso di masseria tagliatelle. Masseria tagliatelle, il parco delle cave, la nuova stazione, il ponte e la caffetteria di Alvaro Siza come un unicum per cui pensare un progetto di allestimento dello spazio pubblico identitario e innovativo. I ragazzi hanno realizzato schizzi e tavole in cui raccontare la propria visione di 4 nodi del percorso masseria - caffetteria ed ovvero: lo spazio di accesso alla masseria, l'intersezione con il ponte di Siza, il percorso verso la caffetteria ed il piazzale di accesso alla caffetteria stessa.</p>	
Valutazioni critiche:	
<p>La masseria è apparsa adatta ad ospitare questi laboratori e molto stimolante per il target individuato. Gli spazi intorno alla masseria appaiono scarsamente valorizzati e pratiche di urbanistica partecipata</p>	

per la progettazione dei margini tra masseria, parco delle cave e nuove architetture di Siza, possono apportare un valore aggiunto al sistema urbano in trasformazione.

Descrizione dell'attività:

BINARIO ZERO – Piano Adolescenti

Workshop a cura di Swapmuseum per la redazione della bozza di un manifesto per progettare una cultura a misura di teenager

Il laboratorio è stato destinato a 50 giovani studenti leccesi e finalizzato all'elaborazione di un Manifesto per la cultura della città a misura di teenager. In particolare attraverso quattro tavoli di lavoro i giovani studenti hanno definito alcune linee guida incentrate sui temi dell'accessibilità economica, sensoriale, cognitiva e architettonica del patrimonio della città. Il laboratorio si è sviluppato in due giornate ed ha visto la collaborazione di scuole superiori e università già attive nel progetto dell'associazione proponente.

Chi e quanti:	25 studenti dell'Istituto scolastico Ciardo Pellegrino di Lecce
Come sono stati selezionati:	<p>comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc)</p> 
Quanto sono rappresentativi della comunità:	studenti del liceo artistico di prossimità

Metodi e tecniche impiegati:
Sul modello a matrice si sono tenuti i laboratori su 4 specifici tavoli, coordinati da altrettanti tutor.
Valutazioni critiche:
La masseria è apparsa adatta ad ospitare questi laboratori e molto stimolante per il target individuato.

SCHEDA DI ATTIVITÀ PROPOSTE DAL GRUPPO "CAVA DELLE FATE"

NOME EVENTO	LUOGO SVOLGIMENTO	DATA EVENTO
ATELIER DI PROGETTAZIONE URBANA DEI BAMBINI	MASSERIA TAGLIATELLE	gennaio-aprile 2019
MUSEO NARRANTE/VISITE GUIDATE	MASSERIA TAGLIATELLE	dicembre 2018-aprile 2019
ATELIER DI CREAZIONE E NARRAZIONE SCENICA SCENA NO MADE	MASSERIA TAGLIATELLE	marzo- aprile- maggio 2019
IL GIARDINO DELLE DELIZIE	MASSERIA TAGLIATELLE	maggio 2019

Descrizione dell'attività:

<p>"ATELIÈR DI PROGETTAZIONE URBANA DEI BAMBINI"</p> <p>Laboratorio di progettazione urbana dei bambini dai 6 ai 10 anni.</p> <p>Giorni e luogo di svolgimento: Tutti i sabati 10-13 da gennaio ad aprile. Si è delineato un gruppo di 13 bambini che si è poi stabilizzato a 7 a causa di sovrapposizioni con impegni scolastici assunti da alcuni di loro. Il gruppo è stato multietnico. Per poter reggere lo svolgimento da gennaio ad aprile sono stati trovati degli sponsors (Barbetta srl, Micron snc, Commedia) che hanno sostenuto il progetto destinando un contributo monetario all'Associazione Artèteca, partner di progetto dell'associazione CAVIE insieme a Grad Zero/Archivio liquido delle identità.</p> <p>Tutor e conduttori dell'intero percorso: Paolo De Falco, Chiara Idrusa Scrimieri</p>

Incursori dei saperi esperti: Diletta Albano, Paolo Ferrante, Paola Iacucci, Enza Mastria

L'Atelièr di progettazione urbana dell'infanzia è stato un Atelièr creativo pensato per un gruppo di bambini dai 6 ai 10 anni che hanno compiuto un processo di esplorazione, osservazione, progettazione e narrazione urbana e sociale, studiando e viaggiando nel Parco delle Cave, la Masseria Tagliatelle e la città di Lecce. L'evento finale ha previsto:

- una mostra itinerante e narrativa che ha svelato risorse, potenzialità e segreti della Masseria, del parco e della città attraverso l'allestimento di un suggestivo percorso narrativo, frutto dell'amalgama tra i vari linguaggi creativi usati (dalla scrittura scenica filmica e teatrale alla grafica, dal racconto audiovisivo all'esposizione creativa dei materiali e degli immaginari elaborati);
- la consegna di una mappa o "giardino delle idee" ai visitatori;
- la festa di saluto e piantumazione del giardino delle delizie in cui i bambini, le famiglie, i tutor, i visitatori e gli abitanti del quartiere e/o della città hanno piantato, insieme a esperti botanici, un primo simbolico nucleo di frutteto comunitario di cui prendersi cura in futuro, grazie alla donazione di 6 alberi da frutti di antiche varietà del Salento da parte di Roberto De Giorgi, perito agrario del vivaio "Punto Verde" di Melendugno;
- l'ideazione di un progetto editoriale che restituisca i viaggi dei piccoli esploratori cittadini con i loro testi, disegni, appunti e un diario di bordo dell'esperienza dei loro tutor.

Chi e quanti:	13 partecipanti nel percorso 7 partecipanti all'allestimento dell'evento finale
Come sono stati selezionati:	La call per i partecipanti è stata lanciata con il coinvolgimento delle scuole di quartiere (Istituto Comprensivo IV Circolo-Cantobelli); con la comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc) e attività di ufficio stampa. La comunicazione dell'evento finale è stata fatta attraverso comunicati stampa, comunicazione social e mailing list delle associazioni coinvolte nel progetto.



LECCE 2030
MOSTRA ESPLORATIVA
 L'atelier di esplorazione e progettazione urbana dei bambini incontra il pubblico.

30 APRILE 2019
Masseria e Parco delle Cave, LECCE.
 Con Angelica, Viola, Gregorio, Ivanka, Vincenzo, Petra e Joseph.

7 bambini ascoltano il parco delle cave. Ascoltano la Città, ascoltano il Tempo.
 7 bambini esplorano e poi si accampano in un luogo magico per mostrarlo al mondo. Vogliamo seguirli, proteggerli e imparare qualcosa?

Venite a scoprire la città futura, il 2030 dentro il 2019. Troverete forse la terra e gli alberi dagli strani frutti, il campo dei segreti, il giardino e la mappa delle idee, l'accampamento creativo, il diario del tempo, la banda della signora Civetta e il tesoro della Primavera bianca.

Regia scenica Paolo De Falco
 Coordinamento Allestimenti Costumi Documentazione Suono Progetto grafico Incursori esperti

Quanto sono rappresentativi della comunità:

comunità di vicinato/comunità cittadina/popolazione scolastica di quartiere

Metodi e tecniche impiegati:

Attraverso una metodologia aperta e una prospettiva liquida, multidisciplinare e multiculturale, un gruppo selezionato di bambini guidati da un'equipe di adulti esperti in linguaggi creativi e processi formativi, ha sviluppato delle ricerche, raccolto e prodotto diverso materiale (foto, video, pensieri, disegni, oggetti, storie, legate anche a luoghi e personaggi passati e contemporanei), tracciando degli scenari immaginativi che si sono intrecciati gradualmente in una tensione narrativa. Come immaginiamo

Lecce nel 2030? Questa la domanda di partenza volta a noi operatori culturali chiamati a progettare nella Masseria la sua futura destinazione e questa la domanda che noi abbiamo girato ai protagonisti del futuro, convinti che sviluppare un loro sguardo corale sul futuro di Lecce fosse un gesto culturalmente e politicamente molto interessante da fare. L'Atelièr si è concluso con una Mostra spettacolare e multidisciplinare che ha restituito il percorso di ricerca e ha posto, non solo idealmente, la domanda anche alla comunità cittadina e ai futuri amministratori della città.

Breve relazione sugli incontri:

Dopo alcuni incontri introduttivi per conoscere i bambini e creare un'intimità di lavoro con loro, sono cominciate le esplorazioni che hanno portato il gruppo a incontrare prima la masseria e il parco, poi il quartiere vicino, quindi la foresta urbana e infine alcune parti del centro storico della città. Il lavoro, condotto principalmente da Paolo De Falco e Chiara Idrusa Scrimieri è stato piuttosto sperimentale e i conduttori hanno cercato di avere una funzione soprattutto maieutica, aiutando i bambini a sviluppare la loro capacità di osservazione della realtà (dello spazio/paesaggio interiore e di quello esterno), il loro immaginario e i loro talenti espressivi e narrativi (grazie anche alla relazione con i saperi esperti sull'uso creativo della scultura e della composizione plastica, della fotografia, della grafica). Come evento finale è stata prodotta una mostra-spettacolo itinerante tra masseria e parco, con la regia scenica di Paolo De Falco, sviluppata in una dimensione site specific e che ha incontrato il pubblico per due volte nella giornata del 30 Aprile. La mostra ha creato un percorso sia fisico che linguistico partendo dall'interno della masseria dove i bambini hanno prima svolto una piccola performance simbolica, interagendo con il plastico di Lecce realizzato dallo studio progettuale dello luav di Venezia, poi continuando nel Parco delle Cave dove è stata allestita una mostra-accampamento dei loro disegni; qui il gruppo ha giocato col pubblico creando una drammaturgia scenica e sonora che ha provato a orientare e disorientare lo spettatore fino a provocarlo direttamente col chiedergli di scoprire il tesoro nascosto sotto terra. Tesoro che è stato consegnato a fine percorso dagli stessi bambini: una mappa o "giardino delle idee" con alcuni propositi per il futuro della città.

Valutazioni critiche:

L'evento di restituzione finale nel parco ha evidenziato difficoltà di gestione e logistica, relative al fatto che il Parco delle Cave è tuttora un'area di cantiere e non è ancora attrezzato per ospitare eventi che prevedano di ospitare pubblico: percorsi non ancora stabilizzati, erba alta, pietre e materiali di cantiere non collocati in via definitiva, difficoltà di allaccio alla linea elettrica, impossibilità di regolazione dell'illuminazione pubblica in modo che sia orientabile e selezionabile a settori anche da una centralina comandabile dalla masseria, accesso complessivamente disagiata al parco, unicamente attraverso la gradinata che dalla masseria porta al Ninfeo, inaccessibilità totale del luogo a chi è affetto da disabilità motorie, divieto di accesso per tutti all'area sinistra, compresa tra il ponte di A. Siza all'area sinistra del parco fino alla Caffetteria.

Descrizione dell'attività:

“MUSEO NARRANTE/VISITE GUIDATE”

Aperture al pubblico con visite guidate condotte da saperi esperti in collaborazione con il gruppo CAVEAU e l'aps CAViE. Prima call con raccolta di testimonianze sulla storia recente della masseria, come nucleo fondante di un museo di narrazione del bene culturale del patrimonio immateriale di storie e conoscenza ad essa legato. Il progetto ha previsto la realizzazione di un lavoro preliminare di ricerca bibliografica a cura di Fabrizio Ghio e Diletta Albano, con la collaborazione di Mario Cazzato.



<p>Chi e quanti:</p>	<p>Date degli open days di apertura al pubblico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - open-day del 27 dicembre 2018 <p>6 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 600 persone</p> <ul style="list-style-type: none"> - open-day di domenica 13 gennaio 2019 <p>4 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 240 persone</p> <ul style="list-style-type: none"> - open-day di domenica 20 gennaio 2019 <p>3 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 164 persone</p>
----------------------	---


	<ul style="list-style-type: none"> - open-day di domenica 24 febbraio 2019 3 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 160 persone - open-day di domenica 3 marzo 2019 4 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 120 persone
<p>Come sono stati selezionati:</p>	<p>La comunicazione dell'evento finale è stata fatta attraverso comunicati stampa, comunicazione social nei canali ufficiali di Masseria Tagliatelle e attraverso le mailing list delle associazioni coinvolte nel progetto.</p> 
<p>Quanto sono rappresentativi della comunità:</p>	<p>Gli utenti raggiunti sono stati prevalentemente cittadini leccesi, con una minoranza proveniente dalla provincia di Lecce e Brindisi. La popolazione delle persone raggiunte è distribuita in modo equilibrato tra famiglie, coppie e comitive di amici e conoscenti. In netta minoranza i giovani dai 15 ai 30 anni.</p>
<p>Metodi e tecniche impiegati:</p>	
<p>Gli open-days si inquadrano nell'ambito delle attività comuni oltre che, nello specifico, del gruppo Cava delle Fate, ricadendo all'interno di un primo nucleo Museo Narrante ed Esperienziale immaginato per raccontare in modo innovativo e integrato le evidenze storico-artistiche di Masseria Tagliatelle (il Ninfeo, la Masseria, le Cave, il Parco). Hanno contribuito alla realizzazione di un percorso fisico e immaginario fra gli spazi della masseria ed i luoghi del parco, contemplando l'integrazione di esperienze di visita tradizionale con percorsi sensoriali e tematici, animati da incontri e performance teatralizzate. Sono stati realizzati attraverso il lavoro creativo dei "saperi esperti" (artisti, architetti, archeologi, guide turistiche) e con il contributo indispensabile dei "saperi diffusi".</p>	
<p>Breve relazione sugli incontri:</p>	
<p>Report dettagliato delle attività di apertura al pubblico: Le visite guidate sono state condotte da professionisti (guide turistiche, archeologi, architetti-archeologi) e suddivise in 3 aree principali di interesse, tra Ninfeo delle Fate, Masseria e Parco delle Cave:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di accompagnamento nell'ambito dell'open-day del 27 dicembre 2018 (percorso multisensoriale di esplorazione della masseria/attività in comune con altri gruppi) 	

Figure professionali coinvolte: tutti i partecipanti

6 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 600 persone

- attività di visite guidate nell'ambito dell'open-day di domenica 13 gennaio 2019

Figure professionali coinvolte Ida Tiberi, Diletta Albano, Davide Negro

4 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 240 persone

- attività di visite guidate nell'ambito dell'open-day di domenica 20 gennaio 2019

Figure professionali coinvolte: Ida Tiberi, Diletta Albano, Fabrizio Ghio

3 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 164 persone

- attività di visite guidate nell'ambito dell'open-day di domenica 24 febbraio 2019

Figure professionali coinvolte: Ida Tiberi, Diletta Albano, Fabrizio Ghio

3 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 160 persone

- attività di visite guidate, teatralizzate e non, nell'ambito dell'open-day di domenica 3 marzo 2019

Figure professionali coinvolte: Ida Tiberi, Diletta Albano, Fabrizio Ghio, Improvisart

4 turni di visita/Sold out con la presenza di circa 120 persone con turni limitati a 4 gruppi di 30 persone ciascuno per una fruizione adeguata.

Valutazioni critiche:

Le aperture al pubblico hanno avuto un notevole successo, testimoniando una grande curiosità della comunità cittadina nei confronti della Masseria e del Parco - percepito e restituito come elemento paesaggistico che fa parte dell'immaginario comune - e una forte aspettativa sulla sua futura destinazione d'uso. Molti cittadini, che serbano in memoria una chiara immagine del sito legata al proprio vissuto, si sono sentiti istintivamente coinvolti dall'opportunità di donare la loro storia personale e di poter contribuire, in futuro, alla costruzione di una sorta di museo narrante del luogo. L'impossibilità di accedere al Parco, perché ancora area cantiere, è stata avvertita comunemente come una forte mancanza.

Descrizione dell'attività:

"ATELIER DI CREAZIONE E NARRAZIONE SCENICA SCENA NO MADE"

diretto da Paolo De Falco

Scena no made è stato un cantiere creativo dedicato alla narrazione scenica e nomade che ha sviluppato un atelier di ricerca per un'opera musicale e teatrale site specific e un film diretti da Paolo

De Falco: Strangers in the world. Dopo una prima tappa a Lecce nel 2016 per Lecce Capitale italiana della Cultura e una seconda tappa a Gravina di Puglia e a Polignano a mare nel 2017 dedicata alla Via Appia per South cultural routes, Scena no made è approdata alla Masseria delle Tagliatelle e al Parco delle cave di Lecce all'interno del progetto de La cava delle fate.

La villa rinascimentale che domina il vuoto delle cave e una zona periurbana semiabbandonata ha ispirato l'immaginario di una corte sospesa, avvolta da un'aura senza tempo. Un luogo insieme reale e misterioso che ha radunato geografie e paesaggi, corpi e desideri e li ha lasciati oscillare accanto al ponte dell'architetto Siza, ideale tramite tra il Salento e il centro storico della città, e a un ninfeo segreto, il covo delle fate. La selvatichezza e il disegno rinascimentale dell'opera parco, l'aria leggera e profonda di una zona così vicina e così lontana dal mondo, il suo essere sogno e suono, hanno stimolato un processo creativo che ha provato a risuonare con tutto ciò, restituendo un processo sperimentale. Il pubblico, i visitatori sono entrati e hanno attraversato questo luogo, questa factory in movimento, osservando e spiando il lavoro creativo. La Villa è diventata un teatro shakespeariano, un music hall di pietra bianca, un circo multietnico, la casa dei grandi fratelli nomadi. Un museo vuoto, un set povero in allestimento o una sala sperduta per il cinema d'autore. Un atelier di creazione scenica e narrazione del corpo poetico. E i corpi, le menti hanno forse viaggiato dentro una drammaturgia scenica in movimento, onirica e sensuale. Metafisica e carnale. Politica.

Chi e quanti:	Laboratorio Corpo poetico e nomade: 15 partecipanti circa Pubblico spettacolo: 60 persone in totale nelle 3 date
Come sono stati selezionati:	Sia la comunicazione della call per il laboratorio del corpo poetico e nomade che quella dell'evento finale sono state fatte attraverso comunicati stampa, comunicazione social nei canali ufficiali di Masseria Tagliatelle e attraverso le mailing list delle associazioni coinvolte nel progetto. La selezione dei partecipanti è stata curata da Paolo De Falco.
Quanto sono rappresentativi della comunità:	artisti di provenienza geografica diversa
Metodi e tecniche impiegati:	
<p>Il progetto, a cura di Associazione Grad zero e Archivio liquido dell'identità, è iniziato con un workshop diretto da P. De Falco al quale hanno partecipato una ventina di persone tra attori, danzatori, artisti visivi, musicisti e art terapeuti non solo di Lecce. Il workshop, gratuito, è servito da una parte a creare un'occasione di studio e di conoscenza (finalizzato anche a selezionare i partecipanti alla fase sperimentale successiva), dall'altra ad avviare quella fase di ricerca necessaria per sviluppare una serie di performance ed eventi pensati in una logica site specific, ovvero stimolati dalla natura reale e ideale del luogo (le sue caratteristiche architettoniche, la memoria che contiene, la funzione che ha avuto nel tempo, la fase politica e sociale in atto, la sua vocazione). Alleghiamo sotto il programma dettagliato con una scheda informativa su i singoli eventi.</p>	



Breve relazione sugli incontri:

PROGRAMMA

16-17-18 e 23 FEBBRAIO Ore 18-22

Workshop sul corpo poetico e no made diretto da Paolo De Falco

Venerdì 10 maggio 2019

Io e te... Frammenti di un discorso interrotto

20:00 Proiezione del film Leonardo di P. De Falco.

22:00 Where do you come from? Poesie per la notte: Paina/Bukowski/ Prevért/ De Falco

Music hall tendente al vuoto

22:45 Frammenti di cinema bianco

Int./Est. Villa e corte

Sabato 11 maggio 2019

21:30 Strangers in the world Studio n°1 per film e scena

con Benedetta Pati, Giulia Scibelli, Duilio Romanello, Gianni Ladisa, Luigi Catella, Paolo De Falco.

Drammaturgia scenica, sonora e regia Paolo De Falco - Musiche da Spiriti materani di B. Morris e da

Like water in the bucket di P. De Falco

Int./Est. Villa e Parco delle cave

Giovedì 16 maggio 2019 ANNULLATO

21:30 Strangers in the world Studio n°2 per film e scena

con B. Pati, G. Scibelli, D. Romanello, G. Ladisa, L. Catella, G. Renna, P. De Falco.

Drammaturgia scenica, sonora e regia Paolo De Falco - Musiche da Spiriti materani di B. Morris e da

Like water in the bucket di P. De Falco

Int./Est. Villa e Parco delle cave

Valutazioni critiche:

La programmazione di uno spettacolo nel parco ha evidenziato alcune difficoltà di gestione e logistica, dovute prevalentemente al fatto che il Parco delle Cave è ancora un'area di cantiere e non è ancora attrezzato per ospitare eventi di spettacolo o cultura aperti al pubblico: allaccio alla linea elettrica, regolazione dell'illuminazione pubblica in modo che sia orientabile e selezionabile a settori, accesso agevole al parco se non attraverso la gradinata che dalla masseria porta al Ninfeo, inaccessibilità complessiva del luogo a chi è affetto da disabilità motorie, divieto di accesso per tutti all'area compresa tra il ponte di A. Siza all'area sinistra del parco fino alla Caffetteria dello stesso progetto di Siza.

Descrizione dell'attività:

"IL GIARDINO DELLE DELIZIE"

Ultimo atto del progetto "La Cava delle Fate" è stato la piantumazione di un "giardino delle delizie" ai piedi della masseria: piccolo frutteto di frutti antichi salentini (donati dal vivaio Punto Verde di Melendugno e dal suo proprietario Roberto De Giorgi), ispirato all'idea di giardino rinascimentale. La piantumazione di un frutteto di comunità in un parco che, sebbene riqualificato, ha bisogno di essere restituito alla città definendo la propria funzione pubblica, segna la volontà di creare un legame temporale e di cura di una parte del parco da parte degli abitanti della zona, con particolare riferimento alle famiglie dei bambini che hanno frequentato l'"Atelièr di progettazione urbana" ragionando sulle necessità degli ideali cittadini del futuro.

<p>Chi e quanti:</p>	<p>Piantumazione frutteto: 30 persone circa Closing day con pranzo nella corte a base di tagliatelle al ragù e al pomodoro: circa 60 persone</p>
<p>Come sono stati selezionati:</p>	<p>La comunicazione della giornata di saluto è stata fatta attraverso comunicati stampa, comunicazione social nei canali ufficiali di Masseria Tagliatelle e attraverso le mailing list delle associazioni coinvolte nel progetto.</p>  
<p>Quanto sono rappresentativi della comunità:</p>	

	L'evento finale ha raggiunto e coinvolto un centinaio di persone, comprese tra frequentanti affezionati alle attività da noi organizzate e nuovi utenti.
Metodi e tecniche impiegati:	
Celebrata con una giornata aperta di saluto prima della chiusura della sperimentazione, con pranzo nella corte della masseria e passeggiata nel parco, la piantumazione è per noi il primo passo verso il disegno di uno spazio verde che, oltre al frutteto da implementare, comprenda un'area di orti pubblici a ideale gestione della comunità. La delega agli abitanti della cura di parte degli spazi pubblici, nel meccanismo generativo della coltivazione agricola, è un presupposto fondamentale per raggiungere l'obiettivo di una frequentazione del parco che non risponda solo a passive modalità ricreative, ma inneschi piuttosto nuove prassi di condivisione temporale e valorizzazione collettiva degli spazi.	
Breve relazione sugli incontri:	
Report dettagliato delle attività di apertura al pubblico: ore 10: ImproTales: fiabe improvvisate a cura di Improvisart e visita libera alla masseria e al Parco delle Cave per la sua prima apertura al pubblico; ore 11.30: piantumazione dei frutti antichi nella Cava sottostante la Masseria; ore 13.30 pranzo nella corte con tagliatelle al ragù e al pomodoro	
Valutazioni critiche:	
La piantumazione di alberi implica la predisposizione di un allaccio al sistema di irrigazione già presente nel parco, per consentire agli alberi di crescere affrontando la stagione calda in arrivo. Sarebbe auspicabile che la comunità di prossimità potesse accedere al parco per verificare lo stato di salute degli alberi stessi. Ad oggi non si conoscono i tempi di chiusura del cantiere del parco (che prevedono l'ultimazione di lavori di consolidamento percorsi) e l'apertura al pubblico. La comunità affezionata alle attività svolte in questi mesi ha lamentato la chiusura della masseria e la fine della sperimentazione, sperando in un arrivederci e nell'apertura di una nuova fase che porti la Masseria a farsi crocevia di attività culturali continuative ed aperte alle proposte del vicinato e della comunità.	

SCHEDA DI ATTIVITÀ PROPOSTE DAL GRUPPO "CAVEAU!"

NOME EVENTO	LUOGO SVOLGIMENTO	DATA EVENTO
SPONTANEA	MASSERIA TAGLIATELLE	13 gennaio 2019
SPONTANEA2	MASSERIA TAGLIATELLE	3 febbraio 2019
IMMATERIAE	MASSERIA TAGLIATELLE	9-28 febbraio 2019

SPONTANEA3	MASSERIA TAGLIATELLE	24 febbraio 2019
EDONICA	MASSERIA TAGLIATELLE	21 febbraio 2019

Descrizione dell'attività:

"SPONTANEA"

Conferenza sulla biodiversità autoctona vegetale.

sono intervenuti:

dott. Gian Pietro Di Sansebastiano, Professore Associato di Botanica Generale presso l'Università del Salento;

dott.ssa Rita Accogli, Responsabile Tecnico-Scientifico dell'Orto Botanico dell'Università del Salento e autrice di "Erbe spontanee salentine. Guida al riconoscimento e all'uso delle piante alimentari tradizionali", ed. Grifo;

dott. Piero Manni, editore e autore del volume "I Fichi in Tasca";

dott.ssa Tarsitano Elvira, Biologa e ambientalista, docente presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Direttore generale Abap – Bari.

La moderatrice dell'incontro è stata la dott.ssa Laura Rizzo.

Le finalità generali sono state lo studio e la valorizzazione delle erbe spontanee autoctone da sempre utilizzate nella tradizione locale, risultato di un patrimonio affascinante e articolato di scelte, tentativi e usi tramandati di generazione in generazione e che ora più che mai occorre tutelare promuovendo attività volte a ricostruire e fissare la memoria popolare.

Gli obiettivi specifici, partendo dallo studio delle peculiarità del territorio, hanno lavorato per promuovere l'incontro tra il passato ed il futuro, contribuendo alla tutela della biodiversità spontanea mediante un riavvicinamento critico e consapevole, ma allo stesso tempo ludico e piacevole alle problematiche ambientali, alimentari, agricole e della tutela del paesaggio consolidato.

Chi e quanti:	85 partecipanti
---------------	-----------------

Come sono stati selezionati:

PO FESR PUGLIA 2014-2020
POC 2007 - 2013, Asse VII - Linea di intervento 7.1 - Azione 7.1.1

REGIONE PUGLIA
CITTA' DI LECCE

associazione APS CAViE
autrice e curatrice della sperimentazione di attività culturali di valorizzazione del bene culturale "Masseria Tagliatelle"
che segue al laboratorio partecipato "Cosa siamo capaci di fare"
presenta

SPONTANEA

conoscenza delle erbe selvatiche commestibili
e tutela della biodiversità autoctona



domenica 13 gennaio ore 17:00
Masseria Tagliatelle - via del Ninfeo - Lecce

"BIODIVERSITA' VEGETALE SALENTINA: VALORE D'USO E CONSERVAZIONE" a cura della **dott.ssa RITA ACCOGLI**, responsabile tecnico-scientifico dell'Orto Botanico dell'Università del Salento e autrice di *"Erbe spontanee salentine. Guida al riconoscimento e all'uso delle piante alimentari tradizionali"*, ed. Grifo

"LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA' PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE" a cura della **dott.ssa ELVIRA TARSITANO**, biologa e ambientalista, docente presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", direttore generale Abap - Bari

"PIANTE SELVATICHE COMMESTIBILI: SFIDE PER LA LORO VALORIZZAZIONE" a cura del **dott. GIAN PIETRO DI SANSEBASTIANO**, professore associato di Botanica Generale presso l'Università del Salento

"FICHI IN TASCA" a cura del **dott. PIERO MANNI**, editore e autore del volume "I Fichi in Tasca"

modera la **dott.ssa LAURA RIZZO**, docente, scrittrice e food blogger

  #masseriatagliatelle

ingresso libero





L'incontro è stato lanciato con il coinvolgimento dell'Università del Salento invitando professori e ricercatori universitari esperti sul tema della biodiversità; con la comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc) e attività di ufficio stampa. La comunicazione dell'evento finale è stata fatta attraverso comunicati stampa, comunicazione social e mailing list.

Quanto sono rappresentativi della comunità:

sono della all'incontro hanno partecipato esperti del settore e appassionati del tema sulla vegetazione spontanea.

Metodi e tecniche impiegati:

Breve relazione sugli incontri:

l'incontro ha avuto come focus principale la visione moderna del rapporto fra uomo e ambiente e di come si riconosce la diversità biologica come elemento chiave del funzionamento dell'ecosistema.

I temi del cambiamento di industrializzazione agricola dagli anni 50 ad oggi, i cambiamenti climatici che influenzano e sono influenzati dalle scelte di produzione agricola e le rivoluzioni etiche che ci vedranno protagonisti nei prossimi anni per migliorare il nostro sistema di vita sono stati gli elementi su cui si è impostato il discorso generale introduttivo sul tema.

I vari relatori, di fama locale e nazionale, hanno illustrato i vari studi che sono stati condotti sulle piante spontanee che crescono nel nostro Salento, suscitando interesse e stupore nel pubblico data l'enorme varietà di specie autoctone che ai più (soprattutto alle nuove generazioni) sono del tutto sconosciute.

Valutazioni critiche:

La capienza della sala grande, nonostante abbia una superficie adeguata ad eventi di tipo conferenziale, non è stata sufficiente a contenere la platea interessata all'evento in questione, indice questo di notevole attenzione sul tema del recupero e della tutela della biodiversità spontanea locale. Probabilmente per le occasioni di tipo convegnistico si dovrà utilizzare la sala in modo diverso o sfruttare gli spazi circostanti per ottenere il massimo rendimento degli spazi d'incontro.

Descrizione dell'attività:

"SPONTANEA2"

"Da materie prime povere possono nascere grandi piatti".

Torna "SPONTANEA", ciclo di incontri sulla biodiversità vegetale con il laboratorio di cucina dello chef Lucio Colizzi.

Chi e quanti:	110 partecipanti
---------------	------------------

Come sono stati selezionati:



POC 2007 - 2013.Asse VII - Linea di intervento 7.1 - Azione 7.1.1

associazione APS CAVIE

autrice e curatrice della sperimentazione di attività culturali di valorizzazione del bene culturale "Masseria Tagliatelle" che segue al laboratorio partecipativo "Cosa siamo capaci di fare"

presenta

SPONTANEA

laboratorio di cucina salutistica a base di erbe selvatiche



a cura dello chef **LUCIO COLIZZI**

domenica 3 febbraio ore 18:00

Masseria Tagliatelle - via del Ninfeo - Lecce

da materie prime povere possono nascere grandi piatti

I partecipanti affiancheranno lo chef nella costruzione di un grande piatto partendo da ingredienti poveri, ma ricchi dal punto di vista del loro impatto sulla salute. Verranno illustrate le proprietà e la provenienza degli ingredienti, le loro caratteristiche nutrizionali e salutistiche e le applicazioni in cucina delle erbe spontanee in abbinamento a spezie ed erbe aromatiche del Salento

al termine del laboratorio è prevista degustazione

per info e prenotazioni scrivere a: info@masseriatagliatelle.it



#masseriatagliatelle

ingresso libero su prenotazione fino ad esaurimento posti





il tema della biodiversità spontanea ha generato notevole interesse nel pubblico intervenuto al primo incontro di SPONTANEA, per cui abbiamo deciso di alzare il tiro e di invitare nuovamente la comunità a partecipare ad un incontro culinario-scientifico sul tema delle nostre piante spontanee e come queste vengono preparate nella cucina tradizionale salentina.

La serata è stata pianificata sulla presenza dello chef Lucio Colizzi, chef-ingegnere, ricercatore e divulgatore scientifico, Presidente dell'associazione "Ortinsieme" e grande conoscitore del territorio e delle sue biodiversità spontanee, con le sue innate doti di intrattenitore ha saputo reggere l'entusiasmo e le aspettative di una sala gremita e attenta al tema in questione.

La comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc) ha avuto un notevole successo e le prenotazioni dei posti all'evento sono state chiuse dopo pochissimo tempo dal lancio dello stesso.

Quanto sono rappresentativi della comunità:

la comunità di vicinato ha risposto in maniera ottimale anche a questo evento: persone che abitano nel quartiere sono state raggiunte dal lancio dell'evento e ci hanno raggiunto nonostante vi fosse la totale assenza di stampe pubblicitarie e manifesti urbani. La presenza di operatori nel settore eno-gastronomico ha rappresentato la cornice professionale della serata anche con degustazione di vini di produzione locale

Metodi e tecniche impiegati:

il metodo di inclusione voluto ed utilizzato dall'associazione e dallo chef è stato quello del coinvolgimento diretto della platea nella preparazione e nell'impattamento: a turno di piccoli gruppi, il pubblico si è cimentato nella pulizia di verdure e ortaggi, preparare la pasta e nel dosaggio armonico degli ingredienti da cucinare; non sono mancati momenti di ilarità e di forte entusiasmo nella condivisione dei compiti assegnati dallo chef.

La predisposizione di una cucina professionale nella sala grande, telecamere che riprendevano in tempo reale l'evento e un impianto audio hanno rappresentato la cornice tecnologica della serata.

Breve relazione sugli incontri:

dopo una lunga lezione introduttiva sulla varie specie spontanee autoctone e sulle loro proprietà nutritive, lo chef ha illustrato il programma della serata e di come il pubblico avrebbe interagito con lui cucinando le pietanze pianificate. Si sono alternati momenti di divulgazione scientifica da parte dell'ing./chef Colizzi ad episodi di spontanee testimonianze da parte di alcuni partecipanti sulle varie modalità di riconoscimento e raccolta di queste piante e delle loro singolari proprietà benefiche.

Da sottolineare il momento in cui ogni partecipante all'incontro, compresi i bambini, era impegnato ad assolvere un ruolo assegnato e di come ci sia stata una condivisione armonica dei ruoli e degli impegni per giungere al risultato finale ovvero, la degustazione del piatto preparato da 85 persone!

Valutazioni critiche:

Predisporre una cucina professionale all'interno di una sala ad uso convegnistico e quindi poco incline ad ospitare servizi di supporto di tipo food and beverage, è stato sicuramente un azzardo. Gli scarichi dell'acqua del lavabo della cucina attrezzata hanno certamente rappresentato un lavoro complesso di gestione ed organizzazione degli spazi, nonché una carenza di prese elettriche nella zona di lavoro. Nonostante queste criticità l'andamento e i giudizi sulla qualità dell'attività proposta della serata sono stati tutti positivi con la richiesta a più voci di ripetizioni con cicli programmati e con temi sempre diversi.

La percentuale di pubblico di adulti ed anziani è stata notevole, in percentuale minore il coinvolgimento di fascia di giovane età (18-25 anni)

Descrizione dell'attività:

IMMATERIAE

Mostra collettiva temporanea di scultura contemporanea di artisti locali

La finalità generali che hanno ispirato l'evento è la realizzazione di opere scultoree e/o installazioni da inserire temporaneamente all'interno della Masseria Tagliatelle;

L'obiettivo specifico è stato quello di attrarre artisti locali, emergenti o affermati, attraverso una call al fine di lasciarsi ispirare dal luogo e per potersi misurare sui temi cava-vuoto-pieno-restituzione, producendo un'opera scultorea o installazione da inserire in via provvisoria nel luogo della masseria

Chi e quanti:

250 partecipanti registrati al vernissage di inaugurazione della mostra.

57 presenze durante tutto il mese di febbraio

Come sono stati
selezionati:

PO FESR PUGLIA
REGIONE PUGLIA
CITTÀ DI LECCE

associazione APS CAVIE
artista e curatrice della sperimentazione di attività culturali
di valorizzazione dell'area culturale "Masseria Tagliatelle"
che segue al biennio partecipativo "Cosa siamo oggi di fare"
inaugura

IMMATERIAE

- COLLETTIVA TEMPORANEA DI SCULTURA -

FRANCESCA CARALLO
DANIELE DELL'ANGELO CUSTODE
FRANCO FILOGRANA
ONELIA GRECO
ENZA MASTRIA
FABIO STARACE

INTRODUZIONE CRITICA A CURA DELLA PROF.SSA
MARIA ALTOMARE AGOSTINACCHIO

sabato 9 febbraio ore 18:30
Masseria Tagliatelle
via del Ninfeo - Lecce

il buffet sarà offerto da Mood - Lecce
la collettiva è visitabile fino al 28 febbraio nei giorni e negli orari di attività della Masseria
per informazioni scrivere a: info@masseriatagliatelle.it

#masseriataglia:clt

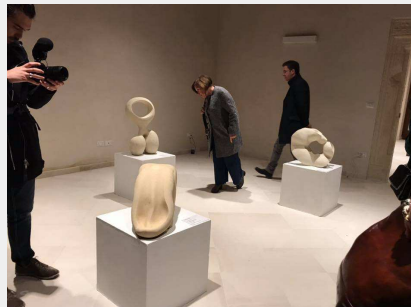
Ingresso libero fino al 31/01/2019 concesso dalla struttura

la comunicazione dell'evento è stata prodotta esclusivamente dai social (facebook, instagram, ecc).

Durante la serata inaugurale, la presenza di fotografi e social videomaker hanno assicurato una visibilità importante sull'evento e sulla risonanza che in tempo reale ha visto moltiplicarsi il pubblico intervenuto

Quanto
rappresentativi
comunità:

sono
della



La comunità di vicinato ha espresso il suo affetto e la sua presenza più negli incontri che l'hanno vista direttamente coinvolta che su proposte culturali di questo tipo. Si è registrata invece la presenza di pubblico trasversale e non legata al quartiere, anche da paesi e regioni limitrofi.

Metodi e tecniche impiegati:

gli spazi della masseria, compresi i suoi esterni, si sono prestati al giusto posizionamento delle opere, sfruttando anche la dotazione di illuminazione artificiale delle sale per trasmettere il giusto mood espressivo delle opere stesse.

Per l'occasione si è prodotto a corredo della mostra un catalogo illustrativo e descrittivo delle opere e della bio degli artisti ad uso e consumo gratuito da parte dei fruitori.

Breve relazione sugli incontri:

Per la durata di un mese (dal 1 al 28 febbraio) la collettiva di artisti ha collocato le opere all'interno della masseria Tagliatelle; durante il primo giorno di apertura la curatrice d'arte e professoressa Maria Altomare Agostinacchio ha presentato l'evento illustrando al numeroso pubblico i temi della mostra ed il filo artistico-culturale che ha legato le ispirazioni degli artisti che si sono cimentati con le sensazioni del luogo. Gli artisti che hanno aderito all'iniziativa sono Francesca Carallo, artista originaria di Lecce dove vive e lavora, reinterpreta in chiave moderna l'antica arte della cartapesta. Le sue creazioni, raffinate e minimaliste, sono lampade, arazzi, ciotole e vasi molto suggestivi e con forti richiami al design internazionale;

Daniele dell'Angelo Custode, artista originario di Nardò dove vive e lavora, utilizza il ferro e i metalli in chiave espressiva e compositiva;

Onelia Greco, artista e architetto di Lecce dove vive e lavora, produce strutture artistiche complesse basate sulla ripetitività di moduli cartacei che si chiudono in figure tondeggianti e sul dinamismo della linearità in infinite pieghe;

Franco Filograna, professore e artista che vive e lavora a Galatina. Lavora su opere in ferro che esprimono costanti riferimenti al vento, alla luce, al movimento, al colore, a slanci di vita;

Fabio Starace, scultore autodidatta, vive e lavora a Lecce, mostra una spontanea passione per la lavorazione della pietra leccese e nel tempo riesce a fare della scultura il suo mezzo espressivo privilegiato

Valutazioni critiche:

durante la serata inaugurale, complice una corposa campagna di comunicazione social, la quantità di pubblico accorso per assistere all'evento è stata davvero notevole (circa 250 presenze) e non ha fatto certo mancare il suo sostegno e il suo apprezzamento per i contenuti della mostra e la natura del luogo in sé. Purtroppo, bisogna evidenziare che durante il mese di febbraio, i numeri delle presenze che hanno visitato i luoghi della mostra, sono stati davvero esigui. La causa è da ricercare soprattutto nella mancanza di adeguate infrastrutture a supporto della masseria (mancanza di strade attrezzate, mancanza di adeguata illuminazione pubblica che accompagna all'ingresso della masseria, percezione di un luogo interrotto e di cantiere) che non hanno fatto apprezzare il luogo in tutta la sua bellezza: fino a che il contesto intorno alla masseria non verrà ultimato (almeno nei servizi essenziali), tutte le iniziative proposte all'interno della stessa avranno un gap ulteriore di difficoltà da superare per un coinvolgimento apprezzabile della comunità nella quotidianità.


Descrizione dell'attività:

“SPONTANEA3”

la presentazione del libro di favole “Fiabe in sassi e salsedine – ovvero il Tavoliere delle fiabe e cicoria” (FaLvision Editore) del pittore e poeta Piero Fabris è stato il punto di partenza fantastico e sognante della giornata dedicata allo studio delle piante da parte dei bambini. La giornata avrebbe proseguito il percorso di ricerca bio con i bambini con i laboratori sulle erbe spontanee a cura della dott.ssa Giorgia Aprile, Dottore di Ricerca in Storia e Archeologia Globale dei Paesaggi: purtroppo per cause personali la dott.ssa Aprile non ha potuto presenziare all'incontro, rimandandolo ad una prossima occasione.

L'incontro con Piero Fabris e la presentazione del suo libro è stato l'appuntamento che ha chiuso il ciclo di Spontanea sullo studio e la diffusione culturale della biodiversità delle specie vegetali spontanee autoctone.

Chi e quanti:	20 partecipanti di cui 13 bambini accompagnati
Come sono stati selezionati:	comunicazione social dell'evento (facebook, instagram, ecc)

	
<p>Quanto sono rappresentativi della comunità:</p>	<p>la presenza di pubblico è stata rappresentata dalla componente dei bambini partecipanti al gruppo di progettazione urbana “Atelièr dei bambini” del gruppo Cava delle fate e da altri bambini raggiunti dalla notizia dell’incontro dedicato a loro.</p>
<p>Metodi e tecniche impiegati:</p>	
<p>Breve relazione sugli incontri:</p>	<p>il poeta e scrittore Fabris ha illustrato il suo libro di favole ai bambini presenti in sala discutendo con loro e con loro inventando e disegnando una favola in tempo reale alla fine della presentazione, dove i soggetti e i luoghi erano suggeriti proprio dalla loro fantasia. Il risultato è stato piacevolmente accolto dai bambini che hanno premiato lo sforzo dello scrittore con entusiasmo.</p>
<p>Valutazioni critiche:</p>	

la ridotta partecipazione di pubblico è stata causata principalmente da un orario non idoneo ad una platea composta da bambini (primo pomeriggio) e all'improvvisa defezione della dott.ssa Aprile e dei suoi laboratori.

Purtroppo si è registrato anche in questo episodio una carenza di servizi legati alla scarsa segnalazione urbana dell'ubicazione della masseria che ha visto ridurre la platea dei partecipanti.

Descrizione dell'attività:

"EDON.ICA"

Edonica è stato un ciclo di workshop di autocostruzione e di sensibilizzazione alle tematiche etiche ed ambientali, realizzato con i ragazzi del Liceo Artistico Ciardo-Pellegrino di Lecce, basato sui principi della Hedonistic Sustainability, per la realizzazione di oggetti di design urbano realizzati con scarti della plastica e del cartone provenienti dal recupero dalla raccolta differenziata urbana; raccolta effettuata grazie all'impegno dei bambini della scuola media Stomeo-Zimbalo di Lecce e alla azienda di raccolta differenziata dei rifiuti urbani Monteco srl di Lecce.

Un modulo di

Chi e quanti:

sono stati impegnati per i 4 giorni di workshop 25 studenti dell'Istituto scolastico artistico Ciardo Pellegrino di Lecce che si sono cimentati nella progettazione di arredo urbano di oggetti provenienti dallo scarto di materiale plastico e di cartone riciclato

Come sono stati selezionati:

Attraverso la formula della piattaforma alternanza Scuola-Lavoro, la dirigente scolastica del Liceo artistico la Prof.ssa Tiziana Paola Rucco, in accordo con la nostra associazione CAViE ha dato via al rapporto di collaborazione che ha impegnato la scuola nel percorso di sensibilizzazione e di approfondimento alle tematiche di sostenibilità ambientale, facendo partecipare 2 classi del liceo (sezione architettura e ambiente) alle 4 giornate di progettazione.

Il coordinamento interno alla scuola è stato curato dal professor Oronzo Spedicati che ha selezionato i ragazzi delle terze classi in base alle loro competenze e predisposizioni progettuali accettando la sfida della progettazione urbana e del tema ambientale.



Quanto sono rappresentativi della comunità:

il liceo artistico Ciardo-Pellegrino è l'istituto scolastico di prossimità intorno all'area dove si è concentrato l'operato della nostra associazione e dove masseria tagliatelle trasmette la sua influenza.

Metodi e tecniche impiegati:

il workshop si è sviluppato in tre fasi ben distinte: una prima, introduttiva ai temi da trattare, illustrando ai ragazzi vari esempi realizzati di progetti urbani in ambito nazionale ed internazionale attraverso video proiezioni e slideshow; una seconda fase, più operativa, ha visto l'impegno delle classi nella stesura di meta-progetti usando varie tecniche di rappresentazione (schizzi di progetto, modelli di studio e plastici finali) per meglio rappresentare il tema proposto. La terza fase è stata presentata dal dott. Leonardo Angelini, membro interno all'associazione CAViE, che ha riguardato lo studio dell'equilibrio corporeo attraverso la tecnica della giocoleria. Il coinvolgimento della scuola media Zimbalo è stata la cornice operativa dentro cui il workshop si è mosso, recuperando il materiale con cui si è lavorato nei 4 giorni di sessione lavorativa.

Breve relazione sugli incontri:

si riporta un estratto della relazione del dott. Angelini sull'andamento del suo modulo sulla giocoleria:

“La giocoleria è una tecnica antichissima. In Italia l'interesse per questa disciplina è in continuo aumento: i giocolieri, dilettanti e professionisti, animano i parchi delle città e si radunano in palestre e in grandi convention estive.

La giocoleria permette di scoprire una nuova consapevolezza della propria fisicità, sperimentando equilibrio, coordinazione e superando continuamente i propri limiti. Come ogni tecnica circense, la giocoleria è caratterizzata da una forte componente di condivisione e di collaborazione con i propri compagni. Questa pratica, quasi del tutto priva dell'aspetto competitivo, stimola il rispetto degli individui e delle cose, il riconoscimento delle capacità e delle differenze altrui, la convivialità, la voglia di apprendere, la capacità di osservazione.

La giocoleria è dunque uno strumento originale e divertente sia per aumentare il proprio benessere e la propria autostima, sia per creare e consolidare un gruppo.

Il workshop è stato realizzato nell'arco di due giornate, con la partecipazione di circa 25 allievi del liceo Ciardo. A una breve parte teorica sulla storia e sugli ambiti di applicazione della giocoleria, è seguita la parte pratica: riscaldamento, training (con e senza palline da giocoleria) e apprendimento della cascata con tre palline, l'esercizio di base per la pratica della giocoleria.

In chiusura sono stati presentati alcuni filmati di giocolieri professionisti, estratti dagli spettacoli del Cirque du Soleil e del Cirque Plume. La sala principale della Masseria Tagliatelle si è dimostrata ideale per la pratica di arti performative come la giocoleria. Dotata di un soffitto molto alto e di una ampia metratura, con la possibilità di disporre le sedute solamente nei momenti teorici e/o di pausa, ha permesso di lavorare con grande concentrazione e armonia.

L'obiettivo principale del workshop è stato quello di presentare e di raccontare la giocoleria come una tecnica a disposizione di tutti, per giocare e per migliorare il proprio benessere psicofisico.

I ragazzi hanno partecipato con attenzione, curiosità ed entusiasmo. Alcuni di loro, nonostante il workshop si sia svolto in sole due giornate, sono riusciti ad apprendere la giocoleria con tre palline. Tutti, ad ogni modo, hanno espresso la volontà di continuare anche una volta terminato il laboratorio, per riuscire a giocolare tre palline o addirittura qualcuna in più.”

Valutazioni critiche:

la masseria, nonostante abbia degli spazi adeguati ad incontri di questo tipo (didattico-scientifici) ha una carenza di tipo tecnologico ed infrastrutturale. La mancanza di dotazioni tecnologiche tipo videoproiettori ed impianto audio, hanno comportato non pochi problemi alle fasi organizzative e gestionali del workshop. Inoltre, sarà da risolvere la scarsa diffusione del segnale wi-fi della rete messa a disposizione che, a causa di impedimenti fisici dati dal forte spessore murario della struttura, ha avuto delle cadute repentine di segnale, obbligando l'organizzazione ad altre scelte operative per il normale andamento del workshop.

4) COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE

Programma di Comunicazione Apertura Tagliatelle/Sperimentazione

La campagna di comunicazione ha previsto, all'interno della fase di **innesco** pre-apertura (che precedeva la conferenza stampa), una prima uscita **teaser** (o di "esca": il *teaser* in comunicazione/pubblicità è un annuncio pubblicitario anonimo, per esempio di un evento, volto a suscitare curiosità e aspettativa nella comunità, la cui identità verrà svelata gradualmente).

La seconda fase, successiva alla conferenza stampa curata della Pubblica Amministrazione di Lecce e dall'APS "Cavie", prevedeva lo svelamento dell'avvio della Sperimentazione per Masseria Tagliatelle da parte dei gruppi vincitori del Laboratorio Partecipato "Cosa siamo capaci di fare", in linea col programma consegnato alla Pubblica Amministrazione in data 20/11/2018 (rettificato in data 3/12/2018 e approvato con determina dirigenziale il 18/12/2018).

FASE 1 "TEASER"

Da lunedì 17 al 24 dicembre

Affissione su plancia comunale nella città di Lecce di n. 6 6x3 "TEASER" dell'APERTURA (CLAIM+DATA+LUOGO + hashtag e loghi di progetto)

SITO: landing page con l'equivalente *esca/teaser del 6x3* (www.masseriatagliatelle.it)

SOCIAL: INSTAGRAM e pagina FACEBOOK con *esca-teaser* e countdown graduale a svelare l'evento del 27 dicembre e l'identità di una sperimentazione culturale a Masseria Tagliatelle

[La fase di **TEASER** coincide con il coinvolgimento della Scuola IV circolo di Lecce, concordata con l'Assessore all'Istruzione **Patrizia Guida** e con la Dirigente Scolastica **Tiziana Faggiano**. I bambini delle quinte realizzeranno le foglie per l'**Albero del Futuro** che conferiranno nel pomeriggio del 27 dicembre a Masseria Tagliatelle in due diverse convocazioni (a seconda della quantità di adesioni): alle ore 16 e alle ore 16.45, prima dell'apertura al pubblico su prenotazione.]

FASE 2 "FOLLOW UP"

1. CONFERENZA STAMPA/COMUNICAZIONE PUBBLICA UFFICIALE

1. **Fino al 27 dicembre**

Affissione su plancia comunale nella città di Lecce di n. 20 70x100 contenenti le seguenti informazioni:

- Svelamento della "Sperimentazione" come esito di un processo partecipato organizzato dalla Pubblica Amministrazione (Laboratorio "Cosa siamo capaci di fare") e intenti della "Sperimentazione" che sta per essere avviata (presentata come sorta di "viaggio nel tempo" attraverso attività performative, artistiche, progettuali destinate a diversi target di pubblico);

- Svelamento del programma di Apertura del 27 dicembre con splicitazione delle modalità di partecipazione (su prenotazione, con recapiti mail, cellulare dedicato e sistema di prenotazione online);
- Presentazione di un primo elenco di attività che si svolgeranno tra gennaio e febbraio, con invito esplicito a cercare i dettagli e le date del programma aggiornato online (sito/pagina FB) e a seguire la narrazione del “viaggio nel tempo” (= svolgimento del programma e del suo racconto) attraverso l’hashtag #masseriatagliatelle
- Loghi del progetto e della Pubblica Amministrazione.

1. **Fino al 27 dicembre**

Distribuzione di n. 500 FLYER formato A5

con lo stesso contenuto dei 70x100

1. **Dalla data della conferenza stampa al 27 dicembre**

- **SITO:** svelamento della “Sperimentazione” e del Programma previsto per l’apertura del 27 dicembre (www.masseriatagliatelle.it)
- **SOCIAL:** INSTAGRAM con narrazione progressiva dei preparativi del 27 dicembre (foto+stories)
- **pagina FACEBOOK:** svelamento del programma previsto per l’apertura del 27 dicembre e narrazione progressiva dei preparativi per la stessa (pagina collegata all’account instagram)
- **Dal 27 dicembre in poi**

SOCIAL: INSTAGRAM, FACEBOOK e SITO con svelamento progressivo delle tappe del cronoprogramma previsto dal 3 gennaio a fine febbraio.

La comunicazione del programma di attività è stata diffusa attraverso comunicati stampa (curati da Carmen Tarantino e in sinergia con l’amministrazione comunale). L’intero progetto è stato narrato quotidianamente con un diario di bordo grazie alla comunicazione social nei canali ufficiali di Masseria Tagliatelle (Facebook e Instagram) da Chiara Idrusa Scrimieri. Le fotografie ufficiali sono state realizzate da Valeria Potì. Abbiamo raggiunto la cittadinanza anche grazie alla mailing list delle associazioni coinvolte nel progetto e costruendo una mailing list come associazione CAViE, chiedendo ai nostri utenti di lasciarci commenti sulle attività sul registro cartaceo della sperimentazione e i loro recapiti per essere raggiunti dalle nostre comunicazioni.

7) ESITO DEL PROCESSO

Risultati attesi e risultati conseguiti.

a conclusione del processo si può affermare che lo stesso ha rappresentato un successo in quanto è riuscito a generare un nuovo rapporto fra la comunità di cittadini e un luogo del patrimonio pubblico sconosciuto ai più, ha accresciuto il senso di riappropriazione dell’identità culturale di una città che si riconosce intorno ai suoi monumenti più importanti e aumentato il senso di responsabilità verso la tutela del proprio territorio.

L’impostazione delle attività che si sono susseguite all’interno del programma proposto è stata molto apprezzata e condivisa da una percentuale molto alta di persone che si sono affacciate all’interno di

masseria tagliatelle (si stimano infatti circa 3000 persone complessivamente durante il periodo di sperimentazione), a testimonianza del fatto di una forte domanda di partecipazione da parte della comunità.

E' stato apprezzato il modo con cui si è cercato di far vivere il luogo della masseria e del parco delle cave sempre in modo diverso ed articolato durante la sperimentazione delle attività.

Un luogo dove si possa riconoscere una partecipazione attiva da parte di una comunità e la garanzia, anche se temporanea, di proporre la masseria come uno spazio dove accogliere quotidianamente nuove offerte culturali e di inclusione sociale ha avuto molta presa sulla cittadinanza, segno che la direzione intrapresa dall'amministrazione di voler costruire un luogo di indubbia importanza storico culturale aperto a tutti ed in grado di soddisfare le nuove istanze di una città moderna ha avuto una risposta positiva. E' emersa la carenza di conoscenza del nostro patrimonio pubblico cittadino; gli appuntamenti programmati per visitare la struttura della masseria e del ninfeo delle fate hanno evidenziato un forte interesse verso la storia di questi luoghi, ma anche un basso livello di conoscenza degli stessi, sintomo di scarsa conoscenza del nostro territorio, ma anche un segnale di potenziale offerta di un servizio che può partire proprio da questa criticità.

Grado di soddisfazione dei partecipanti.

Indicare anche se è stato rilevato il grado di soddisfazione dei partecipanti e con quali strumenti:

è stato predisposto un registro ad hoc, sia per raccogliere i recapiti del pubblico e poterlo raggiungere con le informazioni sulle attività successive in modo da compilare una mailing list interna all'account di posta di Masseria Tagliatelle, sia per accogliere report, pensieri, considerazioni di gradimento sulle attività e gli eventi proposti. Numerose sono le testimonianze ricevute anche nella casella di posta, espliciti e spontanei conferimenti di valutazione, ringraziamenti accorati per la cortesia e la puntualità nelle risposte alle richieste di informazioni sulle aperture e, per chi le abbia chieste, informazioni storiche sul bene, messe a disposizione dallo staff che ha fatto ricerca documentale e autobiografica. Particolare gratitudine è stata espressa nei confronti della riapertura della masseria come bene pubblico, vissuta come un vero e proprio (e tanto atteso) dono alla comunità. La comunità più prossima, per affezione, al bene come luogo della memoria del proprio vissuto, si è data disponibile a ritrovarsi in futuro per il conferimento e la raccolta delle storie comuni che riguardano la storia recente del sito e farne oggetto di narrazione e ulteriore valorizzazione della masseria.

Impatto sulla comunità.

L'avvio della sperimentazione seguita al laboratorio "Cosa siamo capaci di fare" ci ha consentito di rendere pubblico, alla comunità che ha frequentato le attività proposte, il progetto di ribaltamento della stazione e i conseguenti cambiamenti radicali che interesseranno l'area nei prossimi anni, apportando significative modifiche al paesaggio, alla percezione della città e alle abitudini dei cittadini. La conoscenza di una progettualità così articolata sull'area ha evidenziato l'esigenza e il desiderio della cittadinanza di essere coinvolta nei cambiamenti urbanistici, per contribuire a delineare esigenze sociali, a individuare criticità, a proporre soluzioni integrate.

Masseria Tagliatelle veniva da un bando di gestione andato deserto, il processo avviato ha contribuito a sperimentare una nuova metodologia per l'avvio di processi sul patrimonio pubblico, consentendo all'amministrazione di poter replicare il modello su altri contenitori della città.

Sviluppi futuri.

Indicare se a seguito dell'esperienza condotta, ritiene vi siano margini e prospettive di ulteriore sviluppo di processi partecipativi nel proprio contesto di riferimento:

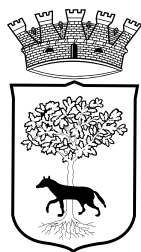
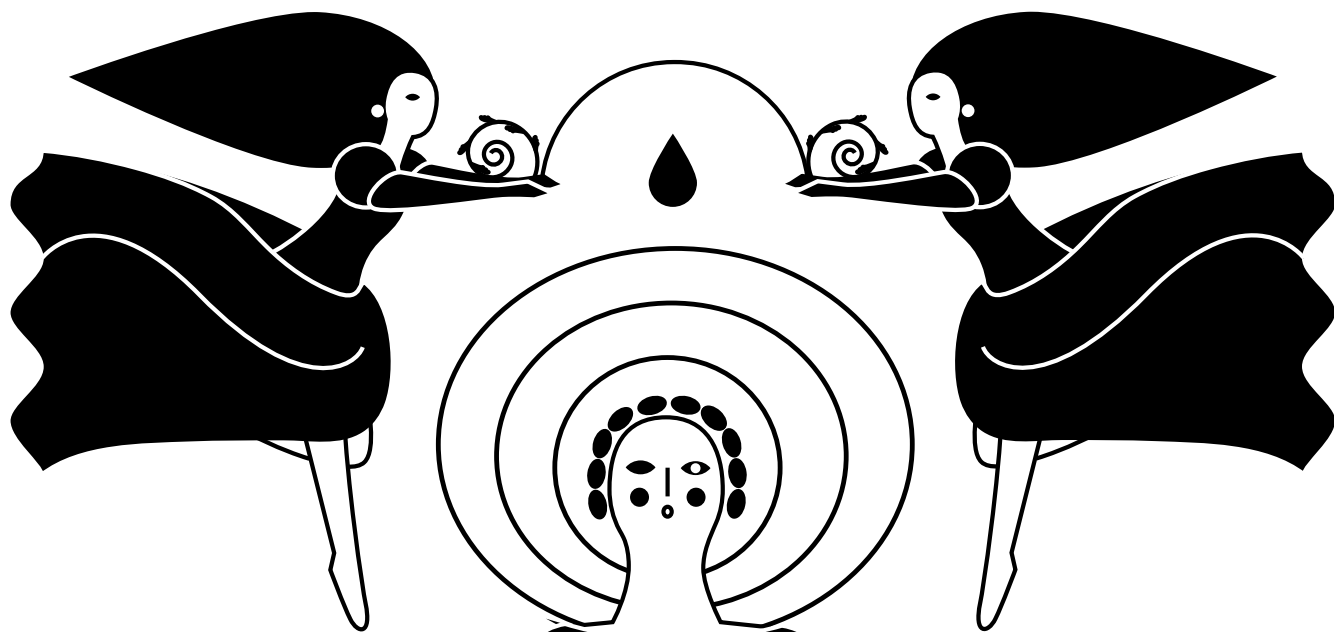
l'associazione CAViE ha già messo in cantiere una progettualità ulteriore sull'area, lavorando alla partecipazione ad altre fonti di finanziamento pubblico per attività culturali che riguardano la vasta area compresa tra Masseria Tagliatelle e il Parco delle Cave e, soprattutto, sulla creazione di una rete di partenariato progettuale con soggetti del Terzo settore che operano o hanno sede nelle sue immediate adiacenze: Museo Ferroviario, quiSalento, WWF Lecce e Foresta urbana. Alla rete operativa si aggiungono le collaborazioni e le sinergie con le associazioni facenti capo ai membri dell'Associazione CAViE (tra cui Artèteca e Archistart). Il prossimo passo prevede, auspicabilmente, la realizzazione di un laboratorio di narrazione e animazione della comunità del quartiere di riferimento e nei suoi luoghi esterni all'area del Parco, con attività volte a rintracciare il patrimonio immateriale di storie e testimonianze dell'area e a renderle patrimonio narrabile, oggetto di allestimento multimediale e di narrazione condivisa e socializzata con la città.

ALLEGATI allo Schema di Relazione finale

1. RENDICONTAZIONE FINALE SU FILE EXCEL
2. RIEPILOGO DEGLI ALLEGATI (FILE PDF DELLE FATTURE RICEVUTE)
3. RIEPILOGO DEI BONIFICI E PAGAMENTI EFFETTUATI (FILE PDF DELLE CONTABILI DI PAGAMENTO)

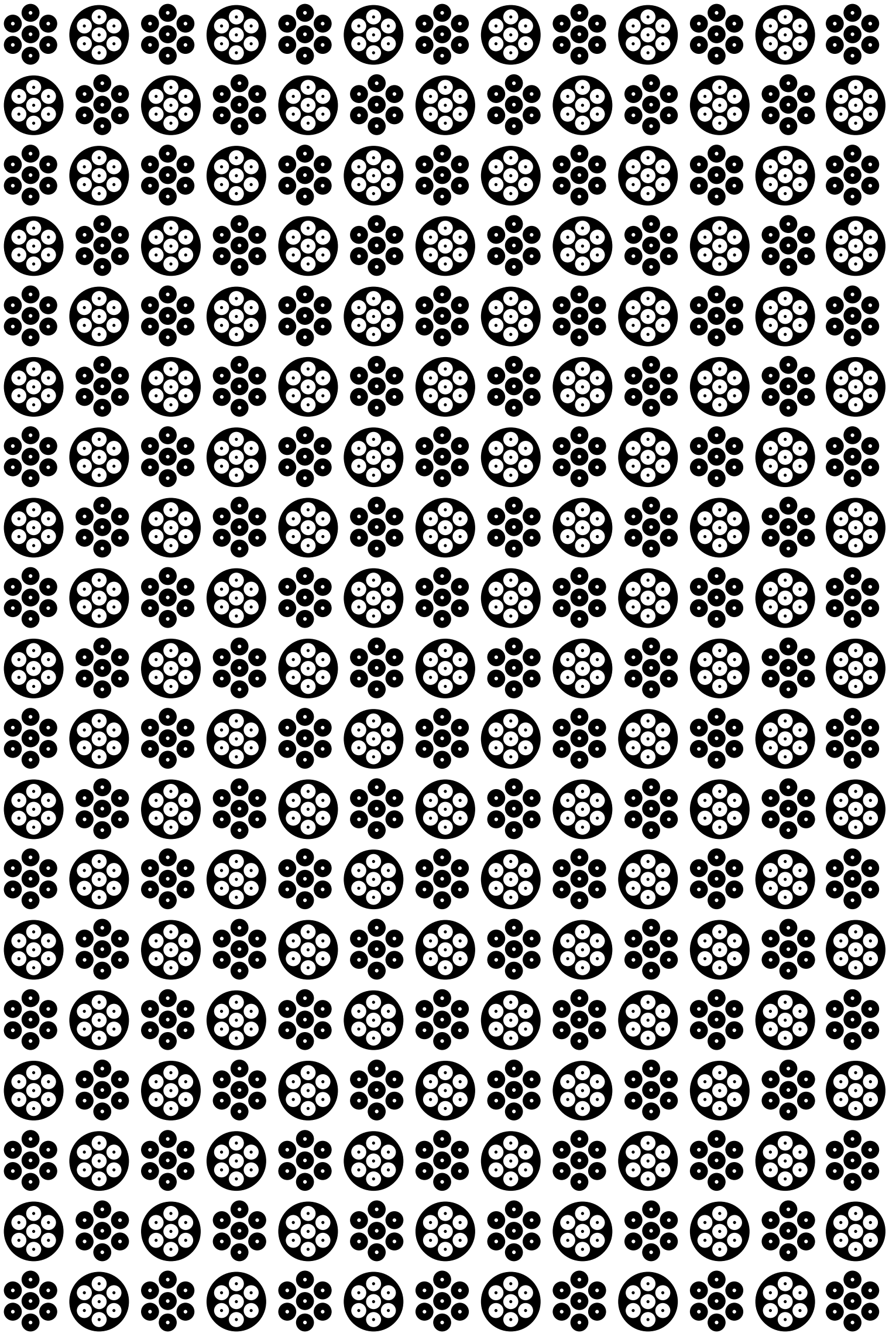
nimphis et pomo

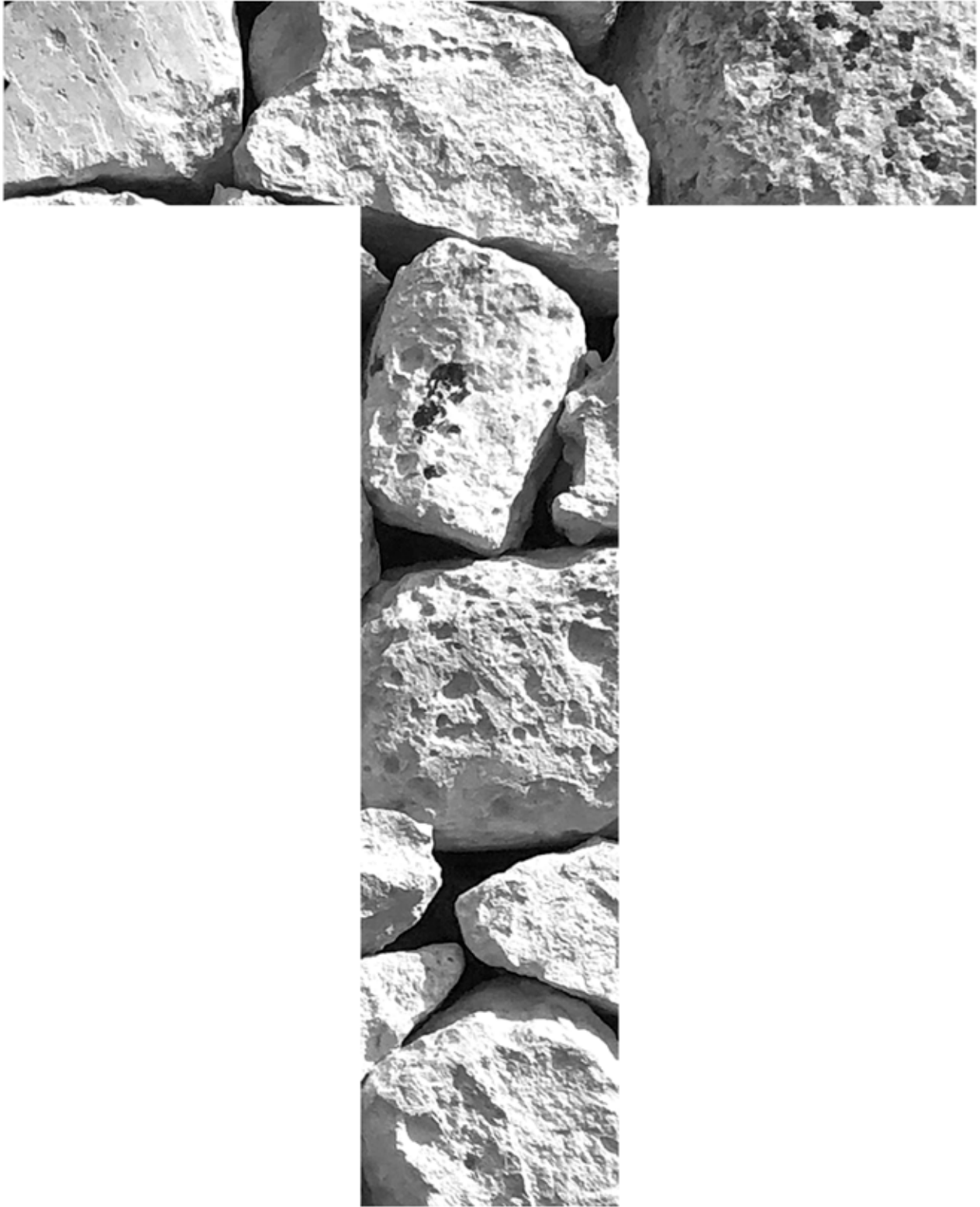
Lecce, la Casa del Parco
Progetto di ricerca
sugli immaginari visivi
e i valori identitari
dei luoghi nell'ambito
delle attività laboratoriali
di progettazione
partecipata per
Masseria Tagliatelle



CITTÀ
DI LECCE







5/9.10.2018
Mauro Bubbico
Michele Cera
Alberto Guerra
Matteo Serra
Danilo Scalera
Pierpaolo Gaballo

Paolo Ferrante
Fabrizio Ghio
Diletta Albano
Chiara Idrusa Scrimieri
Paolo De Falco
Fabio Musci
Enza Mastria
Paola Iacucci
Enrico Tortelli
Ivana Mannavola
Beatrice Malorgio
Ida Tiberi
Davide Negro
Pierpaolo Luca
Sonia Cantoro



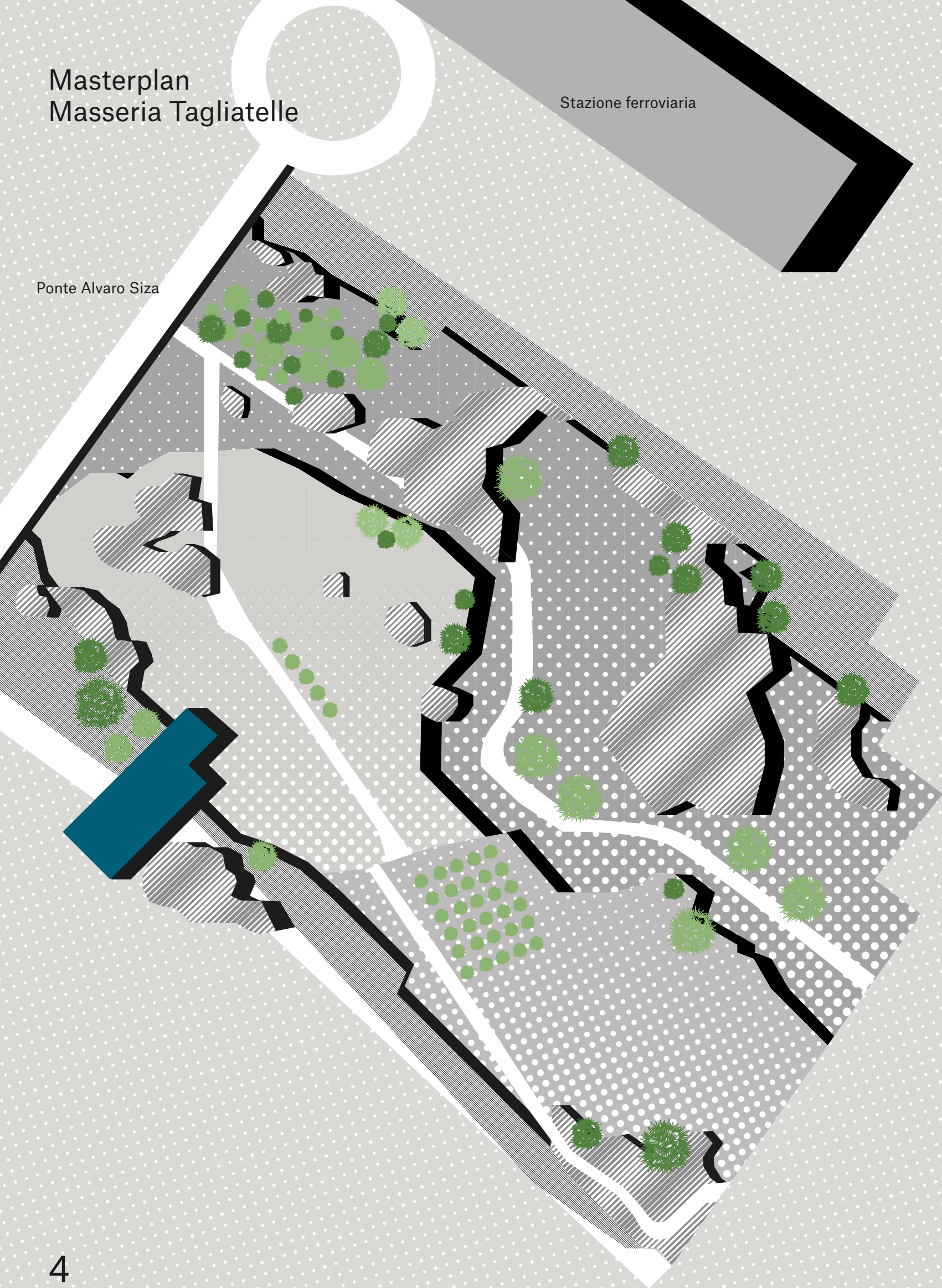
**REGIONE
PUGLIA**

Siamo architetti, archeologi, operatori culturali, grafici, fotografi. Siamo cittadini. Questa ricerca è un'opportunità per rendere evidente ciò che sembra scontato, trasformare un'immagine in qualcosa di utile, un'informazione in un'idea e un'idea in un progetto. Vogliamo dimostrare che è possibile rendere visibile ciò che è nascosto e condiviso ciò che è taciuto. Storie, immagini, metafore, connessioni da un posto sconosciuto: Masseria Tagliatelle.

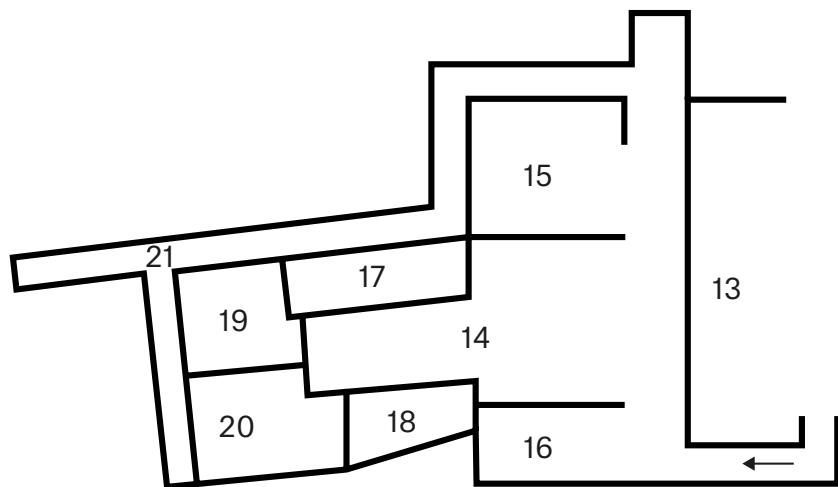
Masterplan Masseria Tagliatelle

Stazione ferroviaria

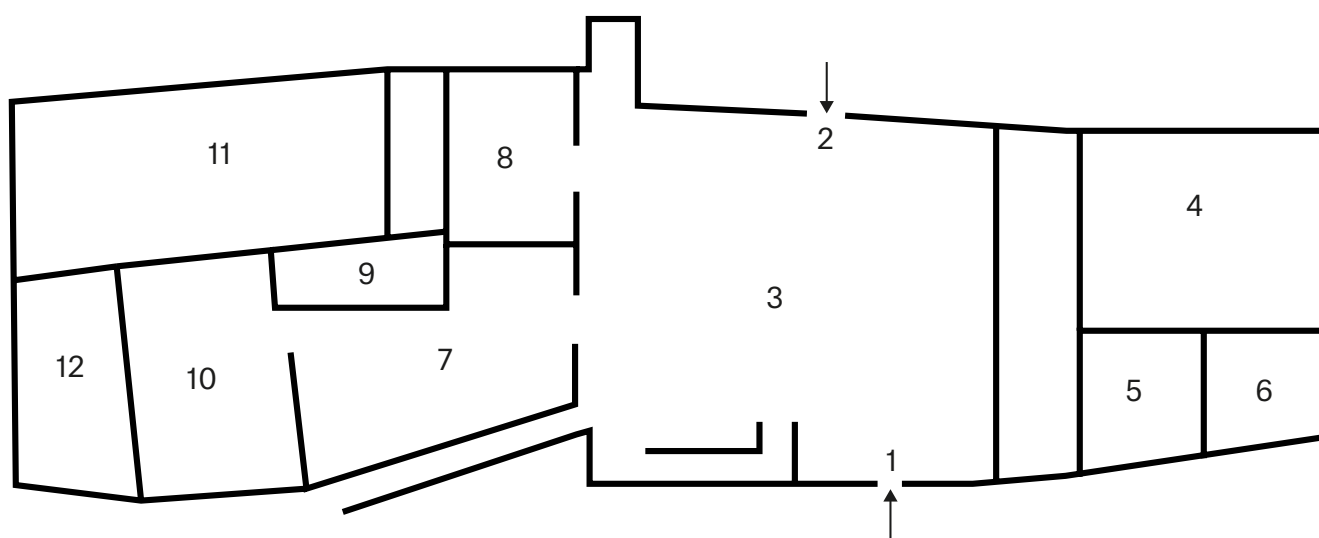
Ponte Alvaro Siza



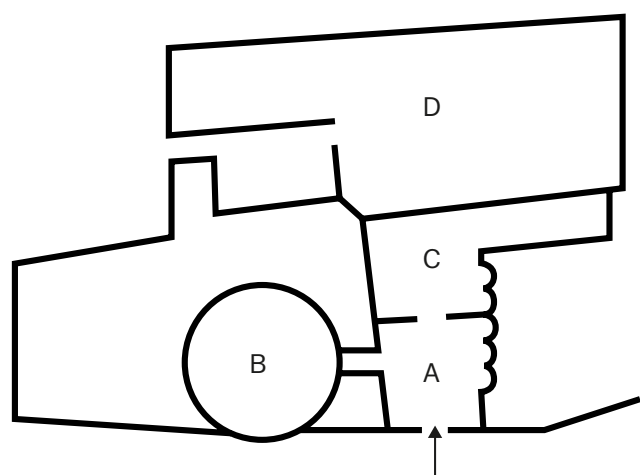
Mappe Masseria Tagliatelle



primo piano



piano terra



piano interrato

- | | | | |
|--------------------|------------------------|-------------------|-------------------|
| 1 ingresso | 8 sala espositiva | 15 cucina | A ingresso ninfeo |
| 2 ingresso | 9 servizi | 16 internet point | B ninfeo |
| 3 corte interna | 10 mediateca | 17 camera | C sala fate |
| 4 sala convegni | 11 terrazza | 18 camera | D corte esterna |
| 5 sala accoglienza | 12 terrazza | 19 camera | |
| 6 punto ristoro | 13 ingresso foresteria | 20 camera | |
| 7 reception | 14 soggiorno | 21 balcone | |



La Masseria Tagliatelle e le cave di Marco Vito

L'antica struttura agricola del cinquecento è segnalata per la prima volta il 10 gennaio 1925 da Francesco Tummarello, che durante una delle sue escursioni extramurali nelle cave di pietra leccese dell'agro di Lecce, scrive: "Nelle mie escursioni estramurali nei dintorni di Lecce e per la vicina Rudia, mi sono trovato fra le grandiose e pericolose cave di pietra leccese, tanto simili alla celebre Latomie di Siracusa. In una di queste cave, non molto distante dalla Stazione Ferroviaria, più precisamente tra la strada che conduce al Tiro a Segno e quella che conduce a Rudia, trovasi la tenuta col caseggiato detto delle Fate, limitrofa alla cava detta di Marco Vito in cui sbocca un grande acquedotto. In essa, negli anni della nostra guerra di redenzione contro l'Austria, vi era collocata la stazione Radiotelegrafica Militare. Il Caseggiato è un insieme considerevole, e si distingue per un neniano sporgente su grosse mensole e circueute tutto il primo piano".¹

La Masseria di proprietà della famiglia salentina Papaleo, è designata dai leccesi come Masseria Tagliatelle proprio perché ricade all'interno delle cave di pietra: "tagghiata o tajata è il nome dialettale della cava, coltivata a cielu piertu, cielo aperto, da generazioni di zoccatari, cavatori, che da padre in figlio, si trasmettevano misure e metodi lavorativi per scalzare li piezzi, i conci, adoperando lu zzeccu, il piccone.

Scrive Rossella Barletta: "per i leccesi di una certa età, le cave per antonomasia, erano le tagghiate te Marcuitu, le cave di Marco Vito, ubicate ai margini della strada provinciale per San Cesario e retrostanti alla stazione ferroviaria di Lecce, riportate nelle carte dell'IGM col toponimo di "tufare", costituite da un esteso banco di pietra leccese. Gran parte degli scavi sono stati colmati e bonificati, diventando suoli edificatori, altri sono rimasti scoperti e lasciano intravedere una paurosa profondità che giustifica la denominazione popolare di tagghiata, riportata fin'anche nei documenti d'archivio, perché, in caso di cava poco profonda e poco sfruttata, i leccesi usavano il diminutivo tagghiateddhra, piccola cava, che qualcuno impropriamente ha tradotto in tagliatella"². Pertanto il nome di Masseria Tagliatelle è legato ai luoghi delle piccole cave su cui è stata fabbricata nel Cinquecento.

Si accenna brevemente, che dall'epoca in cui "i fianchi generatori" di pietra sono esauriti, per i mi-

liardi di conci estratti nel corso dei secoli del passato, le cave sono diventate una discarica a cielo aperto di ogni sorta di rifiuti e, al loro salvataggio contribuirebbe il recupero della masseria con una destinazione funzionale del tipo "la Casa del Parco" proposta di progetto da parte dell'Amministrazione Comunale.

La Masseria "Tagliatelle" e il Ninfeo delle Fate inglobato alla masseria edificata verso la seconda metà del secolo XVI è il Ninfeo delle Fate, edificio facente parte di un complesso termale, a cui si accede dalla scala oggi murata, interna alla corte e sormontata da una pregevole lunetta affrescata, rappresentante probabilmente l'Annunciazione, datata 1585.³

Diversi autori storici locali ritengono che il Ninfeo risalga al Cinquecento, coevo alla costruzione della masseria, per via della targa e del fregio posto all'esterno del Ninfeo, sull'ampio architrave monolitico.⁴ L'ipotesi più probabile, mancando una qualsiasi documentazione archivistica, è che alla prima metà del Rinascimento appartenga solo l'esterno del Ninfeo, mentre tutta la parte ipogea dovrebbe appartenere ad una epoca molto più antica, come sostiene Alfredo Calabrese, che al proposito scrive."

In via preliminare, come proposta, si potrebbe già dire che un tale singolare ed eccezionale monumento, eventualmente, costruito nel Cinquecento, avrebbe avuto una risonanza certamente maggiore anche nei secoli successivi e, lo stesso Infantino (cfr Lecce sacra, Micheli 1634), che pur scrive di una cappella di Santa Maria della Tagliatella, che sorgeva nei pressi del Ninfeo, non ritiene neppure di fare un breve cenno all'esistenza di un tale imponente ipogeo, silenzio del resto giustificato se l'interesse all'opera considerata un inutilizzato rudere antico, ma forse già ridotto a stalla come lo era sino a pochi anni orsono, si era già spento dopo la probabile scoperta firmata anche da Scipione de Summa..."⁵

Per lo storico, la denominazione, invece, "Ninfeo delle fate" ci è giunta tramandata dalla cultura orale contadina, per la presenza nell'interno di "una serie di sei statue di paludate figure femminili, che la fantasia popolare ha voluto individuare come "fate". La porta d'ingresso presentava parte di una decorazione di un riquadro modanato, in cui Francesco Tummarello (nel testo citato) sembra individuare"... due grandi angioli che sostengono una targa con

una logora e indecifrabile iscrizione, la quale principia colla seguente parola: **Nimphis et... pomo** in carattere lapidario romano. Poco al di sopra sono intagliati due piccoli scudi colle insegne attaccati alla cornice...”.

Paolo Agostino Vetrugno, che ha approfondito nei suoi studi l'origine del Ninfeo, sostiene che probabilmente l'intero impianto architettonico del complesso era dedicato alle Ninfe e forse a Pomona, dea dei giardini e degli alberi da frutta.⁶

L'impianto planimetrico, sottoposto rispetto alla quota di campagna, si compone di due ambienti collegati tra loro da quattro gradini: il primo ad aula rettangolare è stato diviso da un muro posticcio, misura ml 9,80 in lunghezza e ml 4,70 in larghezza e il secondo ad aula circolare, di ml 4,80 di diametro. Nel vano rettangolare sono situate dieci nicchie, in cui vi sono sei statue femminili di classica fattura, scolpite direttamente nel banco di pietra in altorilievo, mentre le altre quattro nicchie sono finemente decorate. Le statue, realizzate a grandezza naturale, oggi sono mutilate nelle braccia e sfigurate dal degrado da rendere difficile una lettura stilistica più approfondita, oltre che dalle ridipinture di colore azzurro.

Particolare di rilievo, posto in alto destro dell'ingresso, è una composizione di foglie di pianta acquatica, di buona fattura, la quale, molti studiosi sostengono, è ispirato il capitello del Ninfeo di Fulgenzio, sempre a Lecce.

La copertura dei vani, come per muri perimetrali, è ottenuta interamente dallo scavo nel banco di pietra leccese. Il primo vano è coperto a terrazza e presenta i segni visibili di un notevole dissesto statico, che per il Vetrugno “... ha motivato l'inserimento, sul lato destro della costruzione, di rudimentali pilastri ed il tamponamento della prima nicchia”.

Da una undicesima nicchia della stanza rettangolare, è collocata un'apertura da cui si accede al secondo vano di forma circolare e, di fronte all'accesso di quest'ambiente, è presente un cartiglio contenente una iscrizione oggi però illeggibile.

Il vano circolare, la cui forma interna è simile ad una campana convessa che rendeva possibile la circolazione dell'aria calda che veniva ricacciata verso l'interno della camera a causa del foro aperto nella sommità, foro che dava quindi luce e aria all'ambiente e che oggi è stato ostruito. Sulle pareti interne dell'aula, il Vetrugno rileva “piccoli fori che immettevano getti d'acqua su un alto subsellium”, sedile circolare ricavato nella pietra, sotto al quale sono collocate due canalette che servivano, probabilmente, per far scorrere e drenare l'acqua. La copertura dell'aula circolare, è una pseudo cupola del tipo a campana, interamente scavata nella pietra leccese.

La configurazione originaria del complesso architettonico è stata alterata nel corso dei secoli, infatti sono leggibili



delle "aggiunte", riconducibili alle diverse utilizzazioni d'uso succedutesi, da deposito di legna, paglia e infine stalla, connesse alle attività praticate nella masseria soprastante.

L'edificio, nonostante non abbia mai avuto interventi di restauro nella sua storia e sia giunto a noi certamente privo di molti degli spazi funzionali originari, è architettonicamente molto rilevante. A tale proposito, si riporta quanto scrive Alessandro La Porta nel testo citato: "L'insieme è certamente suggestivo ed insolito, (ricordiamo il riador del Galateo) ma a Lecce stessa si potrebbe citare il ninfeo sottostante la Torre di Belloluogo che lo ricorda alla lontana. Ciò che più colpisce sono indubbiamente le "fate" dal raffinato panneggio classicheggiante, per il cui confronto penso immediatamente alla cariatide da Vaste del Museo Provinciale di Lecce e, per il volto in particolare, alla testa femminile dell'insediamento suburbano di Specchia Preti. È tuttavia di soluzione assai più difficile di quanto potrebbe sembrare e, come succede spesso quando ci si trova di fronte a testimonianze di questo genere, si resta incerti se pensare ad un prodotto classico o ad una imitazione commissionata e realizzata in epoca rinascimentale e nel nostro caso, tutto la farebbe supporre".

E queste valutazioni dello studioso, certamente interessanti, non sono da trascurare quando si vorrà stabilire una certa cronologia del complesso architettonico, indubbiamente di grande importanza, legato alla presenza delle acque sorgive come ne dovevano abbondare nel territorio in epoca antica e che doveva rappresentare per la società del tempo, un'opera di grande qualità artistica.

1 Francesco Tummarello, *Il Ninfeo delle Fate* in Lecce, Fedè. Rivista quindicinale di Cultura, anno III, n.2 (15 gennaio 1925), pp.21-2;

2 Rossella Barletta, *Pietre del Salento. Forme, Linguaggi, Mestieri*, Edizioni del Grifo, 2005, pag. 89 ;

3 già rilevata sbiadita e scalinata da Francesco Tummarello nel 1925 nel testo citato;

4 Alessandro La Porta, *Itinerario leccese di Scipione Ammirato, in Scipionæ Ammirato fra politica e storia, Lecce, 1985, p.24 e p.31*: ... un indizio per la datazione del ninfeo leccese, potrebbe essere il 1546, anno in cui un terribile terremoto colpì il Salento ed in particolare Lecce, tanto che nel territorio che si estendeva dalla Porta di San Biagio fin dentro il casale di Lequile, ruinò ogni cosa mettendo in terra gli alberi, le case, le ville e quant'altro trovò". Anche Amilcare Foscarini sosteneva che il ninfeo risalisse al sec. XVI, perché nella parte superiore del riquadro dell'architrave della porta d'ingresso, sotto una cornice orizzontale, intravide due torri nella sagoma di uno dei due stemmi, appartenenti a Scipione di Summa, Preside della Provincia (1532-1542) nella prima metà del cinquecento, a cui attribuisce l'edificazione (cfr. Amilcare Foscarini, *Guida Storico-Artistica di Lecce*, ed. Conte, Lecce, 1929, p. 166;

5 Alfredo Calabrese, *Sul Ninfeo delle Fate e sugli altri ninfei leccesi*, Rivista quadrimestrale di cultura salentina, *Lu Lampiune*, aprile 1990;

6 Paolo Agostino Vetrugno, *Il Ninfeo delle Fate a Lecce*, in *Tra metodo e ricerca. Contributi di storia dell'arte*, Atti del Seminario di studio in ricordo di Maria Luisa Ferrari (Lecce, 22-23 marzo 1988) a cura di L. Galante e R. Poso, Galatina, 1991.



I bambini non sono gli adulti di domani, ma i cittadini di oggi

Chiedere a un bambino di partecipare a un progetto che ha a che fare con il futuro significa raccogliere pezzi di un vissuto breve ma intenso, vuol dire riportare nella realtà le emozioni di una piccola visione.

Per questa ragione abbiamo deciso di attivare, durante il percorso partecipato, l'Osservatorio Urbano dei Ragazzi, uno strumento che l'associazione Fermenti Lattici coordina in occasione di cambiamenti rilevanti per la collettività, un presidio costituito da gruppi di bambini e ragazzi che monitorano la città confrontandosi con amministratori, professionisti e figure chiave di alcuni ambiti come architetti, urbanisti, paesaggisti.

Masseria Tagliatelle, vista dai bambini, è fatta così.



Nicolò

Potrebbe essere una
casa per accogliere
tutto il mondo



Alice

Un lavoro per i bambini
piccoli e per le persone

Caterina

Un hotel per
accogliere grandi e
piccoli, poveri e ricchi



Flavia



Marta

Questa fata la chiamerei Aria,
mi sa proprio di un film, di una
fata che galleggia nell'aria che
è festa



Irene

Farei fuori un parco per i bambini e dentro ci metterei dei giochi, delle librerie, dei posti dove stare in relax e leggere



Nina

lo vorrei che la stanza con le fatine, la spa, diventasse davvero una spa



Andrea

Un posto dove puoi leggere,
dove ti puoi riposare



Gian Maria

Io vorrei che si facesse
un bel parco giochi



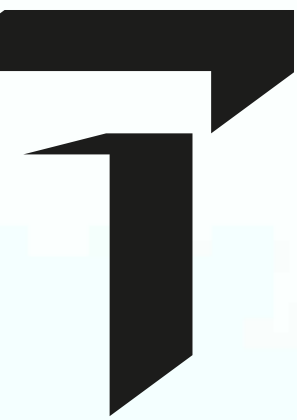
Lisa

Vorrei tanto che ci fosse una pizzeria, un acqua park ma senza scivoli



Sara

Una scuola dove portare le mie figlie e anche le figlie di mia sorella e io me ne vado al lavoro



- Mura urbiche
 - Ninfeo di Belloluogo
 - Scipione Ammirato
 - Ninfei Di Fulgenzio e G. Camillo della Monica
 - Castello Carlo V
 - Piazza Duomo
 - Palazzo Castromediano Vernazza
 - Torre del Parco
 - Stazione
 - Vigili del fuoco
 - Masseria Tagliatelle
- Viale Grassi

Acchiatura delle fate

Diletta Albano
Paolo De Falco
Polo Ferrante
Fabrizio Ghio
Paola Iacucci
Enza MASTRIA
Ivana Mannavola
Fabio Musci
Chiara Idrusa
Scrimieri
Enrico Tortelli

La cava delle fate è il pozzo delle delizie e dei misteri della città. Da proprietà privata del Rinascimento leccese a luogo scavato, abbandonato e temuto, il grande Parco delle Fate si apre alla città o apre la città, stimolando la creazione di un cantiere creativo, selvatico, curato, da vivere e attraversare magicamente per il benessere pubblico.

RIVISTA D'ARTE E DI CULTURA

21

MEDIO EVO (SERENATA)

Nelle mie escursioni estramurali nei dintorni di Lecce e per la vicina Rudia, mi sono trovato fra le grandiose e pericolose cave di *pietra leccese*, tanto simili alle celebri Latomie di Siracusa.

In una di queste cave, non molto distante dalla Stazione Ferroviaria, più precisamente tra la strada che conduce al Tiro a Segno e quella che conduce a Rudia, trovasi la tenuta col caseggiato detto delle Fate, limitrofa alla cava detta di *Marco Vito*, in cui sbocca un grande acquedotto. (Forse l'antica sotterranea via *Malenniana* che congiungeva Lecce a Rudia?)⁽¹⁾

In essa, negli anni della nostra guerra di redenzione contro l'Austria, vi era collocata la stazione Radiotelegrafica Militare.

Il Caseggiato è un insieme considerevole, e si distingue per un *meniano* sporgente su grosse mensole e circouente tutto il primo piano.

Appena nell'ampia corte, si apre una scalinata, intagliata nella viva pietra, che conduce nel sottoposto giardino. Prima di scendere, si scorge in alto dalla murata un grande affresco, mezzo sbiadito e scalcinato, ma in gran parte visibile, che rappresenta l'Annunziazione, ai piedi del quale intravedesi la data, forse del 1518.

Appena si mette piede nel giardino, si è richiamati da un grande bassorilievo su l'architrave d'una porta della murata a destra del caseggiato soprastante.

Tale bassorilievo, intagliato sulla pietra leccese, e formante l'architrave, è quasi tutto corroso, ma vi si scorgono ancora due grandi angoli che sostengono una targa con una logora e indecifrabile iserizione, la quale principia colla seguente parola:

NIMPHIS ET... POMO....

in carattere lapidario romano.

Poco al disopra, sono intagliati due piccoli scudi colle insegne attaccati alla cornice; in uno dei quali scorgonsi due torri e un leone rampante.

Si entra per la sottoposta porta di un muro rusticano di recente fattura; ed è grande la sorpresa e la meraviglia. Vedesi, non una grotta, ma un gran salone a soffitto piano, colle pareti adorne di statue dentro nicchie ad arco circolare.

Le nicchie sono 12, sei per ogni lato, una rimpetto all'altra. Le figure femminili, in alto rilievo, grandi al vero, sono 6, tre per ogni parete e alternate a nicchie vuote di forma emicilindrica con una grande conchiglia bene intagliata nella parte emisferica superiore.

— *Ecco le Fate!* delle quali una è col capo coronato di fiori!

Peccato che sono quasi tutte mutilate alle braccia, al petto e al viso; pur non pertanto si intravede una certa grazia nelle movenze e nell'insieme delle vesti eleganti, e la fantasia anima quei visi deformati, scorgendovi anche delle bellezze giovanili. E si pensa davvero alle Belle Fate?... Alle Fate Buone e benefiche!...

Ma la meraviglia si aumenta, osservando meglio, quando cioè si vede che tanto le statue che le intiere pareti e le nicchie, come il soffitto a piattabanda, sono cavate e scolpite nel vivo sasso, formando un grandioso blocco di pietra leccese.

Esso allora ti richiama alla mente quell'antico celebre *Labirinto Egiziano* del lago Meride composto di 3000 stanzette quadre monolitiche, e istoriate di disegni e di geroglifici.⁽²⁾

Ma questa nostra scultura, davvero monumentale, era, forse, una grotta, prima. Da poichè una delle due murate, dalle parte opposte, è costruita da pietre da taglio prismatiche ad opus recto; mentre l'altra apertura apposta è cavata nel masso e immette in un cortiletto interno al caseggiato; nel quale si trova una scala che, pure incavata nel masso, conduce al piano superiore sulla terrazza del meniano, di cui abbiamo fatto cenno.

Oltre alla scala, sottostante al terrazzo, sono altre due stanze cavate anch'esse nel massiccio leccese.

In una vi è cavata una cisterna, e nell'altra contigua è una stanza *rotonda a volta sferica*.

Questa costituisce il vero *Ninfèo* o *sala da Bagno*, di forma cilindrica, con un bel sedile attorno e colla cupola a calotta sferica, nel cui centro sta un lucernario, attualmente chiuso. In essa, alla perfezione geometrica, si accoppia l'ornamentale cornicetta dentellata a mensole, su cui poggia la cupola.

In questa *Rotonda* doveva esservi la vasca da bagno, ora sparita.

Essa è simile a un tepidario delle Terme Romane; e vi doveva essere un pronao polistilo dinanzi alla porta che dà sul viale del giardino, trovandosi alcuni roccchi cilindrici di colonne fra quelle macerie.⁽³⁾ E' in essa una altra apertura interna, scavata nella nicchia centrale della contigua stanza delle statue, che è lunga circa dieci metri e larga cinque; mentre la rotonda è il diametro di 5 metri circa.

Nella stanza delle statue vi è anche un sotterraneo, ora coperto di fasci di legna; e dove si scende, e si dice che vi sia il Tesoro (*acchiatura*) incantato e guardato dalle Fate. Scendendovi, si sente sibilare il vento. Sarà perciò un *capovento*.

Insomma, tutto l'insieme di questo *Ninfèo*, non certo fatto per le driadi e per le amadriadi,

era, ed ancora è, un capolavoro d'arte leccese — Meraviglioso, e, direi anche, — *ultramaviglioso!* perchè cavato tutto, nel suo complesso, in un grande masso.

Esso è un monumento artistico monolitico di grande importanza, che sembra risalga all'epoca del Rinascimento.

Chi ne sarà stato l'artista?

Quale intelligente proprietario, amatore d'arte e di bellezza, l'ha fatto costruire?

E direi che, ora, nel secolo del progresso, delle scienze e delle arti, ora, tale artistico e nobile *Ninfèo* è ridotto ad essere una *legnaia* ed un *ovile!*

Lecce, 10 gennaio 1925.

F. Tummarello

(1) L'egregio articolista, preso anche lui dalla fascinazione messapica, dimentica forse che Lecce è per lungo e per largo traversata da una cloaca di origine medioevale, con due sbocchi nei due punti opposti della città: alla cava di Marco Vito e alla radura accanto al Cimitero. Del resto, egli, per affacciare una simile ipotesi, avrebbe dovuto almeno dimostrare che la cava in parola rimonta ad un'epoca remota e quasi preistorica.

(2) Col permesso del Prof. Tummarello, noi non troviamo alcun termine di analogia fra un modesto per quanto interessantissimo *Ninfèo* domestico, con gl'immensi sotterranei monumenti d'Egitto, di Grecia e di Etruria.

(3) Escludiamo questa ipotesi dell'autore, sia perchè l'ingresso originario al *Ninfèo* si trova in un lato della sala precedente, sia perchè i roccchi delle colonne sono ottagonali e di rozza fattura posteriore.

Ninfei

Il termine ninfeo indica, letteralmente, un luogo o santuario dedicato alle ninfe. In epoca ellenistica o romana definisce una costruzione di forma rettangolare o circolare o ellittica, spesso absidata, con nicchie e prospetto architettonico a colonne, contenente una fontana, che in alcuni casi raggiunge un notevole fasto scenografico. Per l'analogia delle loro forme architettoniche con quelle dell'antichità, il termine venne utilizzato per indicare anche le

fontane monumentali delle grandi ville rinascimentali e barocche, caratterizzate da portici, esedre, nicchie, grotte artificiali.

Oltre al Ninfeo delle Fate, in città ricordiamo l'esistenza di analoghe strutture presso le ville suburbane di Fulgenzio e di Giovanni Camillo della Monica, e associate alle torri del Parco (in corrispondenza del coro della chiesa di S. Pasquale), e di Belloluogo.

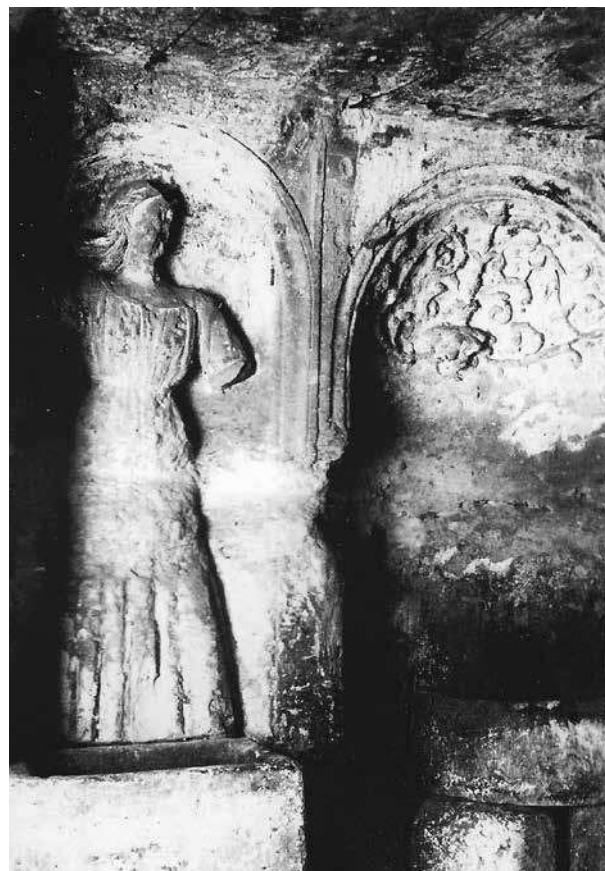
Ninfeo di Belloluogo Ninfeo di Fulgenzio Ninfeo delle fate



Acqua

Aristotele nella sua *Politica* considera il problema dell'approvvigionamento delle acque di pari importanza di quello della salubrità del luogo e della facilità di comunicazioni per la fondazione di una città.

D'altra parte le fontane, nella loro forma più semplice, adattamenti di sorgenti oppure strutture monumentali collegate con cisterne o con acquedotti sotterranei, hanno caratterizzato e caratterizzano fortemente i paesaggi antropizzati, urbani e non.



Il laghetto delle cave di Marco Vito, 24 marzo 1955

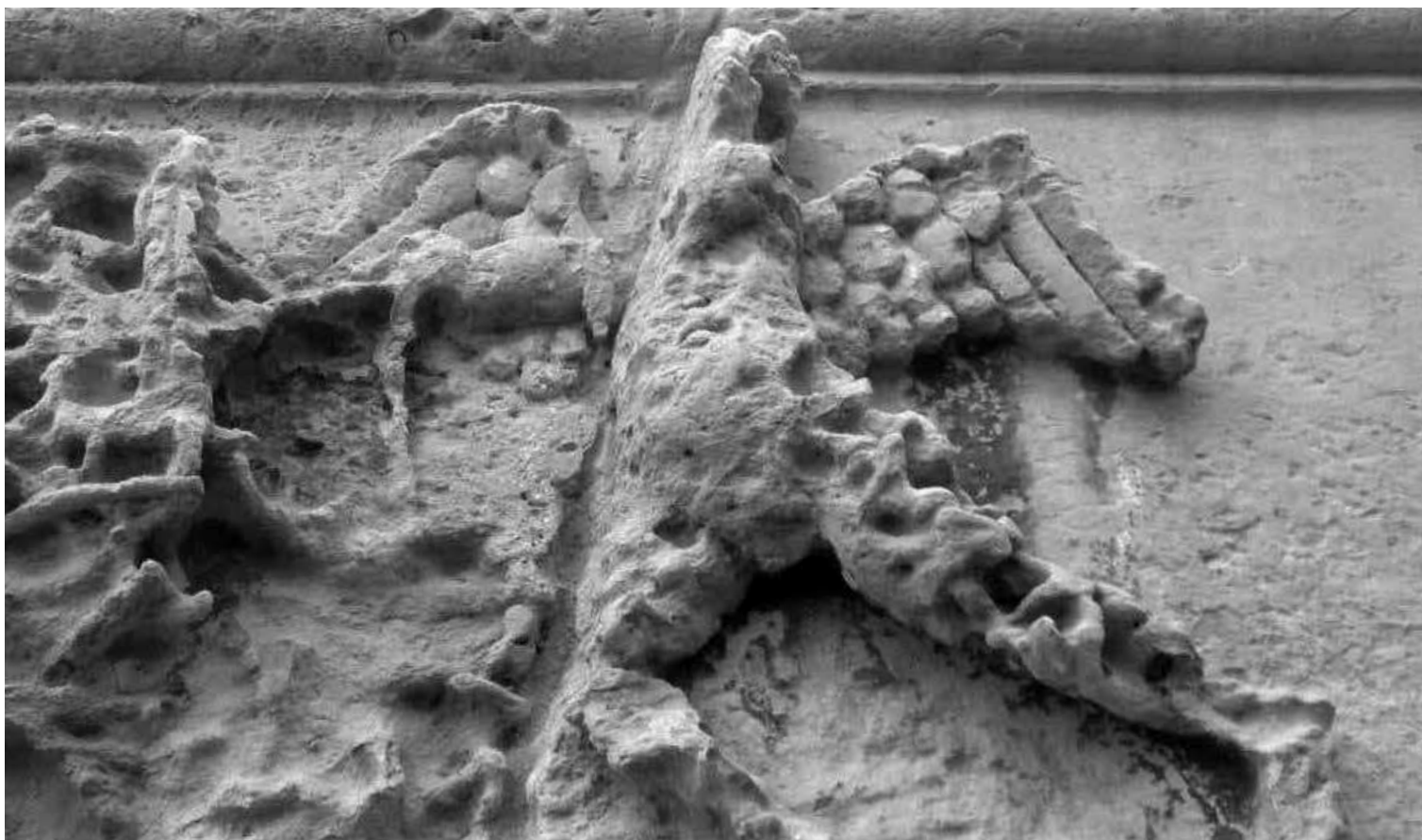
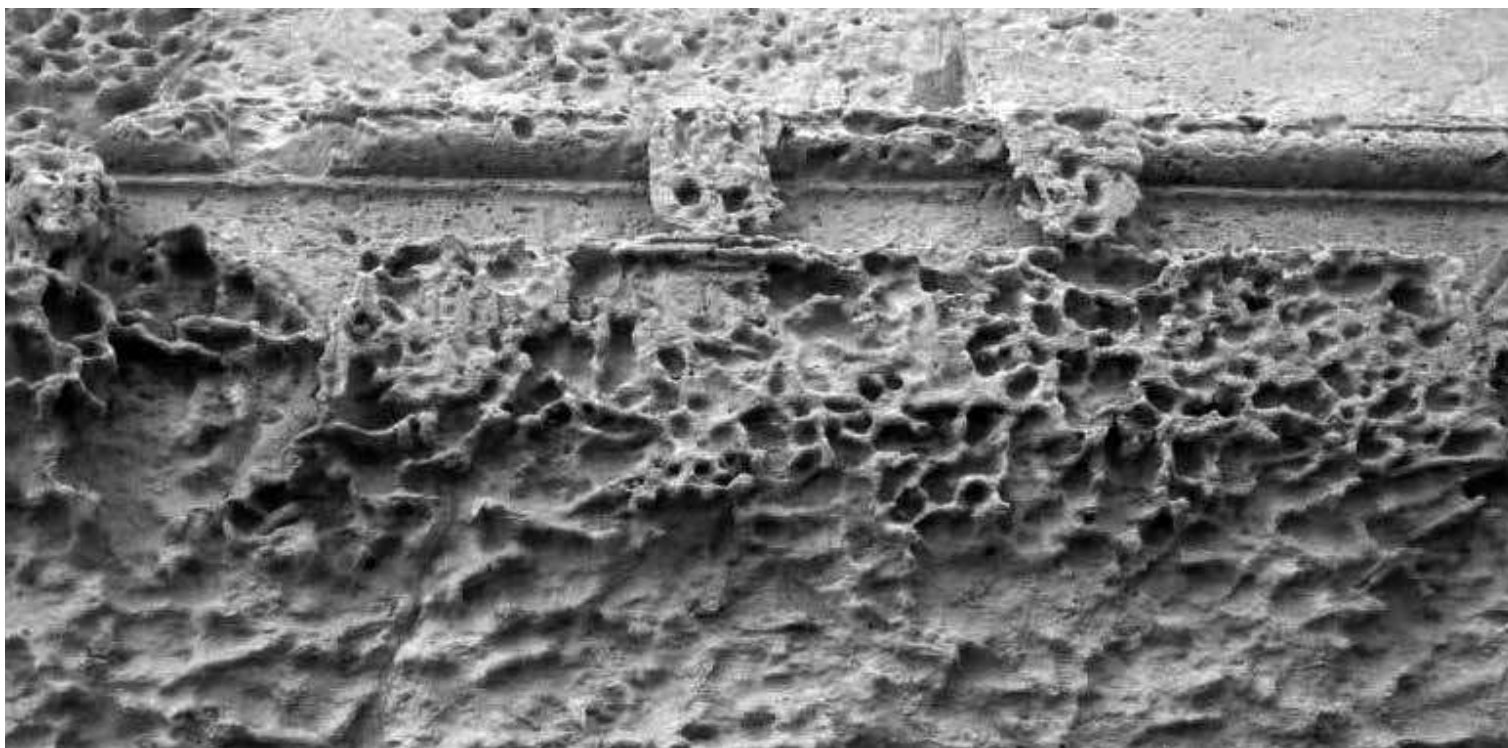
Particolare del ninfeo detto "delle Fate", 1924



Malatìa della pietra leccese

I tagli vanno fino a 15 metri. A un certo punto, pietra degradata come a Santa Croce. Bisogna studiare in cava (non è sempre stessa fascia). Al terreno, in quel punto, manca componente chimica rispetto ai punti nei quali non si polverizza. Basta usare strumenti elettronici, forse.

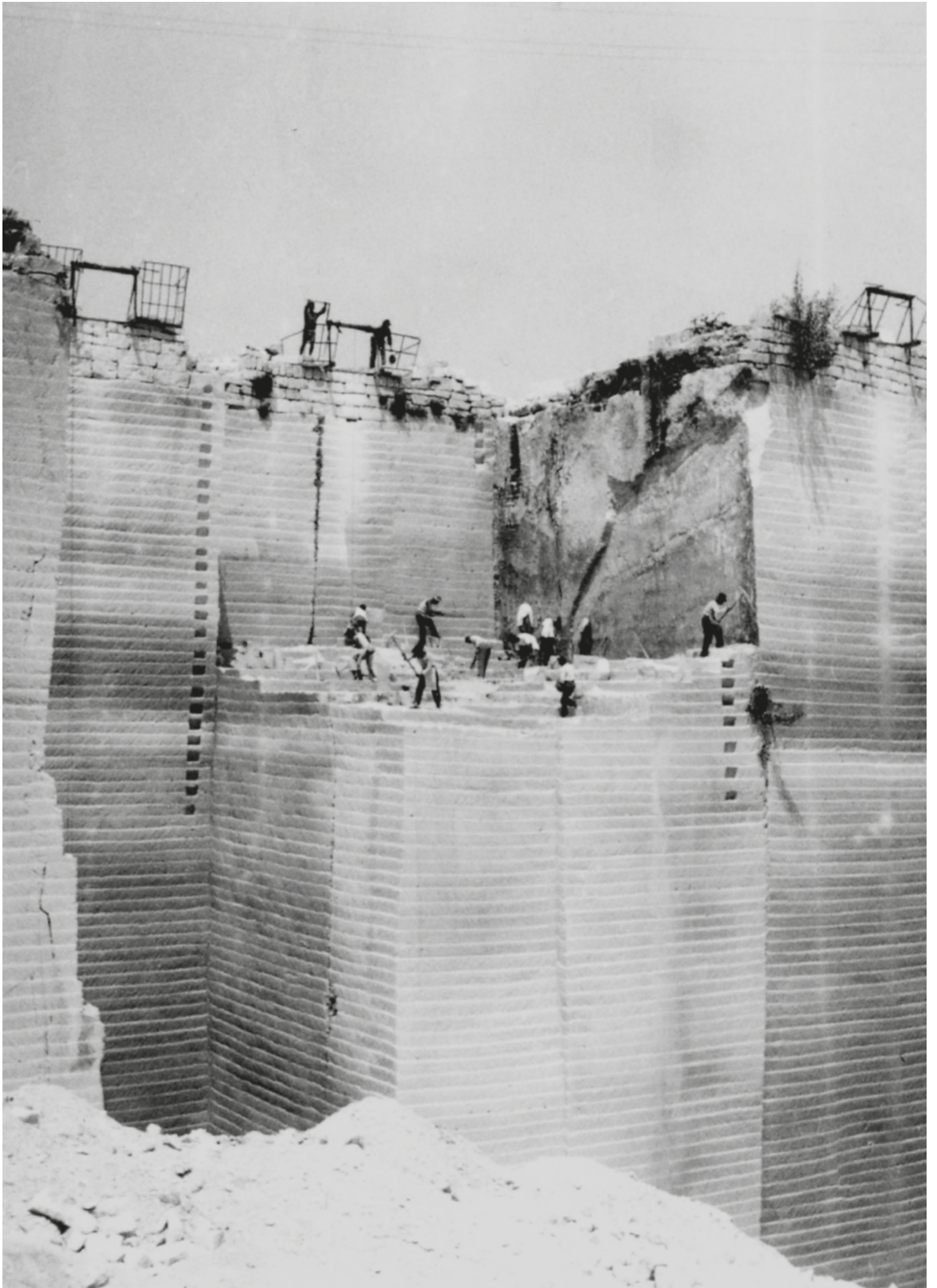
Gianfranco Scrimieri, appunti da un incontro con il professore di Plastica Monumentale Alfredo Calabrese ex Direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Lecce.



Le "tagliate" di Marco Vito
in riempimento, 1946

Le "tagliate" di Marco Vito,
ottobre 2018





Cavamonti

Il sottosuolo della penisola Salentina è composto prevalentemente da rocce calcarenitiche, impiegate come materiale da costruzione. Una risorsa preziosissima, oltre che per l'architettura, per le arti decorative e per la statuaria è costituito in particolare, dalla cosiddetta "pietra leccese".

Nelle cave a cielo aperto ("tagliate"), l'estrazione del materiale veniva eseguita per file orizzontali, scendendo fino a profondità notevoli. I blocchi, una volta scalzati alla base, raggiungevano il soprastante piazzale mediante l'impiego di rudimentali verricelli a braccio. Sotto un sole spietato i cavamonti tagliavano le campagne di Lecce nel corso dei secoli, con la forza che nasceva dal bisogno. Dai fronti di cava è punteggiato l'intorno della città ed in particolare dalle latomìe di "Marco Vito" si trasse la materia porosa per chiese e palazzi. Il barocco salentino è stato realizzato proprio impiegando il materiale delle "cave delle fate" di maseria "Tagliatelle", tirato su dagli "acrobati della fatica".

Dai versi del salentino Salvatore Conoci restituiamo una descrizione della figura e del lavoro dei cavamonti:

**Così forte l'ha creato con una forza taurina,
sempre con una gran voglia si alzava ogni mattina.
La cava l'aspettava, e con la pietra parlava.
E questa è la vita del cavamonti,
lavorando duro fino ai tramonti.**

[...]

**Il mio prodotto è sacro, cosa creata fatta dalla
natura,
ma l'uomo mi colpiva senza pensare alla sua
sventura,
e perciò taluni vecchi cavamonti,
non sono mai arrivati ai tramonti.
Venivano sepolti, senza un' avemaria,
e così sia, ammen amen.**



Giardini

Il giardino di Masseria Tagliatelle
e il giardino di Pomona

Nel XVI secolo si assiste alla nascita di tutta una serie di ville suburbane, luogo dell'otium delle famiglie nobili leccesi, caratterizzate dalla presenza di giardini che rispecchiano la moda di allora, quella tendenza a riprodurre artificialmente "angoli" di civiltà greca, dove ogni cosa esprimesse il mito classico, regno delle ninfe e di Pomona.

Pomona è la dea romana dei frutti, non solo di quelli che crescono sugli alberi, ma anche dell'olivo e della vite. Pomona torna in luce durante il Rinascimento come soggetto di numerose raffigurazio-

ni pittoriche e statuarie, dove viene rappresentata come una giovane donna, talvolta coronata di rose, che porta dei frutti, in grembo oppure in una cornucopia. Giulio Cesare Infantino ci restituisce la descrizione di uno di questi giardini, quello della villa di Fulgenzio della Monica: "vi si veggono [...] belli e spaziosi giardini di aranci quasi foltissime Selve, e d'altri frutti ancora, delitiosi oltre modo per l'artificiose fontane, e freschissime grotte per diporto, e rinfrescamento di tutti quelli, ch'in tempo d'està dalla Città per lor piacere vi concorrono".



Contadini, trappitari e marinari

Non si può sapere qual è il vero lavoro del contadino: se è arare, seminare, falciare, oppure se è nello stesso tempo mangiare e bere alimenti freschi, fare figli e respirare liberamente, poiché tutte queste cose sono intimamente unite, e quando egli fa una cosa completa l'altra. È tutto lavoro e niente è lavoro nel senso sociale del termine. È la sua vita. — Sergio Cabras

Nata come villa rinascimentale, in tempi più recenti Masseria Tagliatelle assume una funzione di luogo di produzione, stoccaggio e trasformazione di prodotti agricoli. Ne sono testimonianza le numerose pile per la conservazione dell'olio concentrate in uno degli ambienti al piano terra del corpo principale. I frantoi erano molto spesso ipogei, per avere una temperatura costante che agevolasse il

processo di produzione. Il frantoio era composto in genere da un grande spazio centrale, con una o più vasche, nelle quali avveniva la frantumazione delle olive a mezzo di una macina litica mossa da un animale; dalla vasca l'olio, attraverso un canaletto di scolo, veniva raccolto in recipienti o nelle cisterne. Il numero dei lavoratori (trappitari) variava con la grandezza del trappitu e con la intensità del lavoro; spesso si trattava di "equipaggi" che in estate erano impiegati come marinai, come attesta la terminologia usata per indicare le figure e le attività legate alla molitura, a cominciare dal sovrintendente, trappitaru d'una certa età e di grande esperienza, indicato come nachiru (dal greco naucliros, padrone della nave). Sull'architrave di uno dei camini della masseria si conserva un graffito navale, soggetto peraltro ricorrente nei trappeti del Salento.







Acchiatura

L'acchiatura è l'ingrediente privilegiato dei racconti popolari; nell'immaginario rappresenta un tesoro nascosto di grande valore, dimenticato nel tempo, che farebbe la fortuna di colui che riuscisse a scoprirlo.

Spesso negli anni è capitato che nelle campagne alcuni contadini rinvenissero casualmente manufatti di valore. Ma il significato dell'acchiatura va al di là di questo, avvolta da qualcosa di misterioso e mistico. Pertanto a colui che farà la fortunata scoperta, di notte in sogno apparirà un luogo ben preciso sede del futuro ritrovamento, una sorta di mappa onirica del tesoro.

Alla Masseria Tagliatelle si ricollegano alcune storie fantastiche. Si racconta di una ragazza che aveva un intenso e inesaudito desiderio di maternità. Purtroppo il non poter aver figli, con il tempo, condusse la poveretta quasi alla follia. Ogni giorno si recava nelle stanze del ninfeo recando con se un ramo di un albero, cullandolo proprio come se fosse

un bambino. Le fate nel vedere la disperazione della ragazza decisero di intervenire. Fu così che, si racconta, si compì un incredibile miracolo. Il ramo si tramutò in un bambino e il desiderio della povera ragazza venne così esaudito.

Un'altra leggenda narra che in questo luogo amassero ritrovarsi le fate del posto, e che ancora oggi esse, di notte, vadano a bussare alle porte delle case per spaventare la gente. Le voci di popolo raccontano fatti suggestivi e inquietanti. C'è chi giura di aver visto le fate in abiti bianchi mentre cambiano aspetto e diventano invisibili o si trasformano in animali.

Nel ninfeo, la leggenda aggiunge, era nascosta l'acchiatura, un oggetto antico e prezioso lasciato lì dalle fate. Per questo a nessuno era permesso entrarci. Un contadino, poi, ritrovò l'oggetto, riuscendo ad ottenere la protezione delle fate, tanto che in una notte di temporale fu salvato nel momento in cui un fulmine lo colpì.



Cava delle fate

ovvero, la villa segreta il giardino bianco il parco del vento l'oasi della luce il campo barbarico



Se ci fosse ancora bisogno di avventura o di pericolo
La cava delle fate è **capace**.

Se, muovendosi, si avesse bisogno di altro spazio
dentro e fuori

La Villa segreta è **grande**.

Se fosse finito il silenzio, la scrittura segreta
dei sensi, il desiderio

Il giardino bianco è **qui**

Se il cerchio e le nuvole cercassero
un mago, un'orchestra, una pietra

Il parco del vento è **altrove**

Se i ciechi vagassero nei vicoli e nelle piazze,
gridando

L'oasi della luce è **ferma**

Se la pace avesse bisogno di febbre
e di coraggio, di acqua e di sangue
il campo barbarico è **pronto**

Tutto dimora nel movimento.

Restituire il mistero è l'opera-casa che dobbiamo
costruire, restaurare, offrire...

prima che la tempesta arrivi, prima che il mare
torni, prima che... qui pronto capace ferma
altrove grande altrove ferma qui grande pronto
capace

SCENA I

Una landa.

Tuoni e lampi.

Tre STREGHE

Quando ci incontreremo
di nuovo tutte

e tre nel tuono, nel lampo
o nella pioggia?

Quando il tumulto sarà cessato
e la battaglia sarà
perduta e vinta...

prima strega.

Quando verremo
noi tre di nuovo

Ad un ritrovo?

Nel tuon? Nel lampo?

O nella pioggia?

seconda strega.

Quando si taccia

L'urlo del campo;

Quando ne faccia

Noto il conflitto

Chi sia vincente, chi
sia sconfitto.

terza strega.

Pria della sera

Dunque.

prima strega.

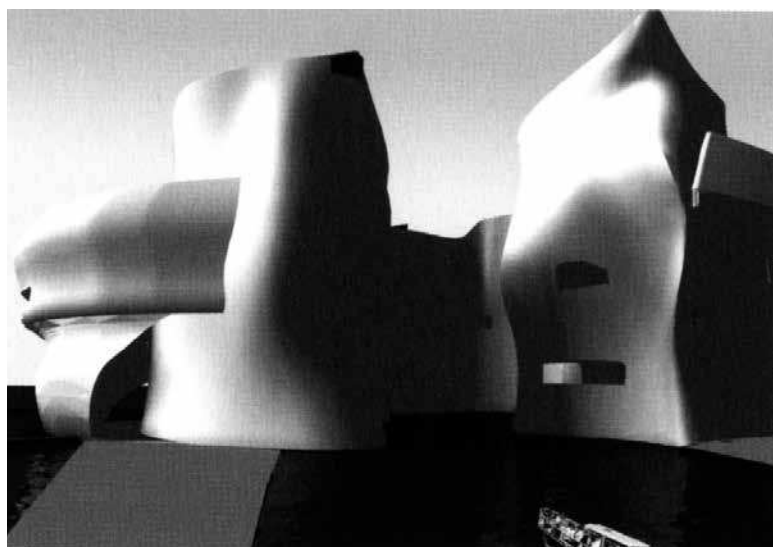
La posta?

seconda strega.

Quella pianura.

— Macbeth,
W. Shakespeare

La cava delle fate è il pozzo delle delizie e dei misteri della città



Paola Iacucci
Concorso per l'expo 2012, Yeosu Corea 2009

Il genius loci della fantasia e del mistero popolari, scolpito nelle figure femminili di pietra che abitano il Ninfeo, attribuisce alle Fate un ruolo immaginifico molto forte: esse insieme custodiscono e provocano, nascondono e svelano tesori nascosti, l'acchiatura. Queste Ninfe guardiane diventano allora sentinelle di Boschi, Giardini, Frutti e tentazioni deliziose; Muse ispiratrici di viaggi reali e misterici, dove il tesoro è metafora, forse, del sé.

La cava delle fate è grande e capace; come un primitivo teatro greco sorge sul declivio e domina la città. Il suo spazio è stratificato, una scena su più livelli che coniuga Shakespeare con la scrittura scenica della storia.

La villa fortificata (con il pozzo nella corte) scivola verso un ninfeo segreto e onirico, che sorveglia dall'alto un parco tutto da fare, anche se già fatto. Noi lo immaginiamo pieno di alberi da frutta, di piccoli orti, di segni o di opere che si lasciano fare e morire nella luce e nel vento. Un parco che diventa bosco selvatico e giardino italiano, teatro di pietra e di paglia, un dolcissimo campo barbarico dove i sensi pubblici e privati si toccano fertilemente.

Tutto è nel movimento, trattenuto dalle grandi cave. Tutto si lascia disegnare come un grande progetto umanista, rinascimentale.

Tutto è... insieme.

La Cava delle Fate vive dell'alternanza tra attività straordinarie (performance, spettacoli, installazio-

ni, esplorazioni) e ordinario svolgersi di percorsi di produzione, educazione e cura dei luoghi (con laboratori, residenze, visite libere e guidate, cura del Parco delle Fate).

La chiave che unisce l'ordinario con lo straordinario è il tempo.

L'intermittenza, l'oscillazione, l'esserci e il non esserci, è la radice della nostra proposta culturale. Sarà nostra cura trovare il ritmo, lavorare sul ritmo. Certo, vogliamo condurre ma anche condividere, innescare dei processi circolari in grado di generare lavoro, economia, trasformazione sociale. Per questo le intermittenze devono dialogare con la vitalità creativa del quotidiano, con la sua robusta necessità. Le fate appaiono, come le lucciole del Mago Cotrone, e lavorano sullo smarrimento, sull'abbandono, sulla fragile bellezza ma la loro testimonianza genera ricerca.

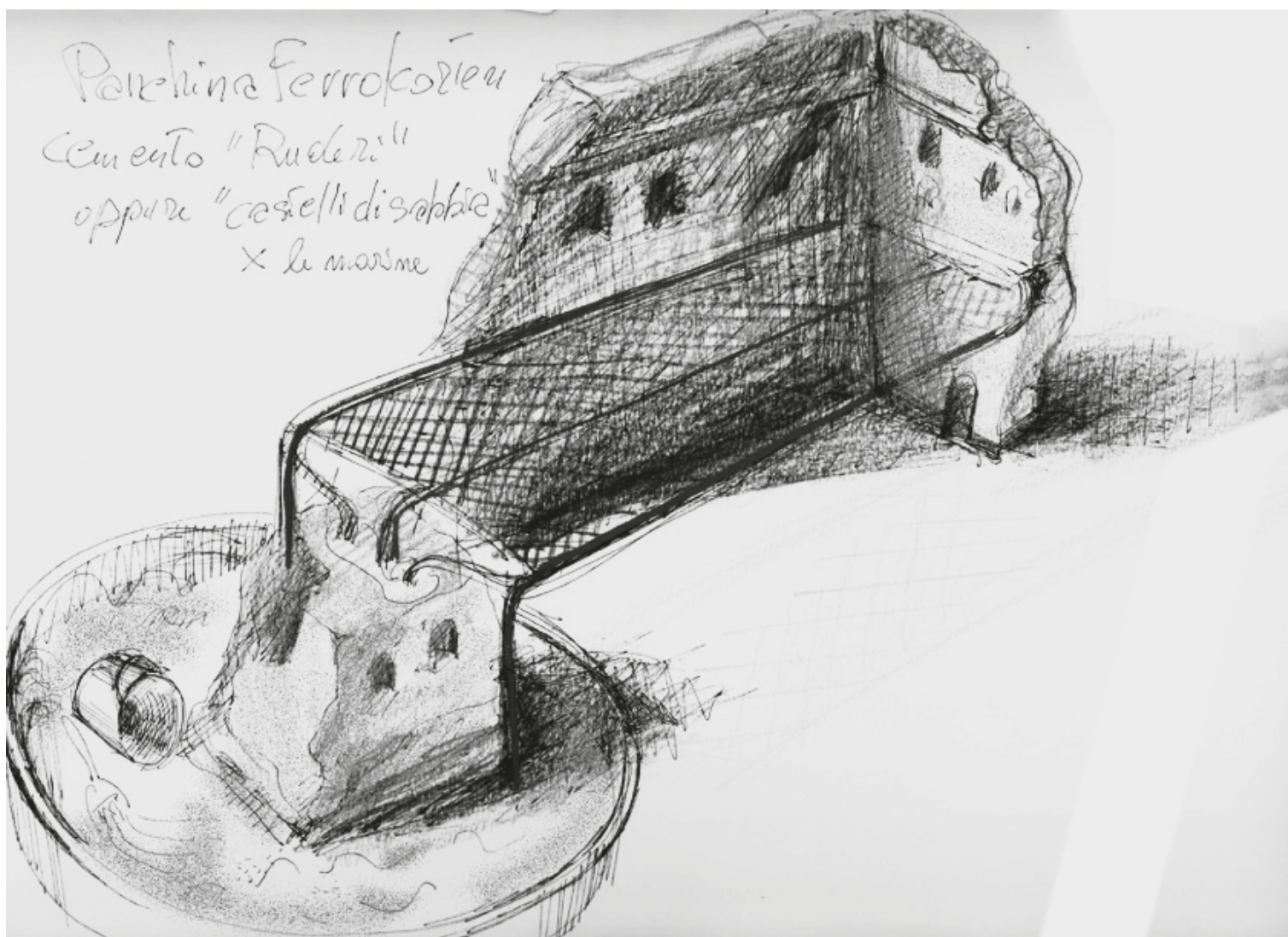
Piano il seme della ricerca si struttura, diventa sete di conoscenza e di azione continua.

In fondo viaggiare nel tempo e nello spazio resta l'antico bisogno dell'Uomo.

Mimesi (scuola d'arte)

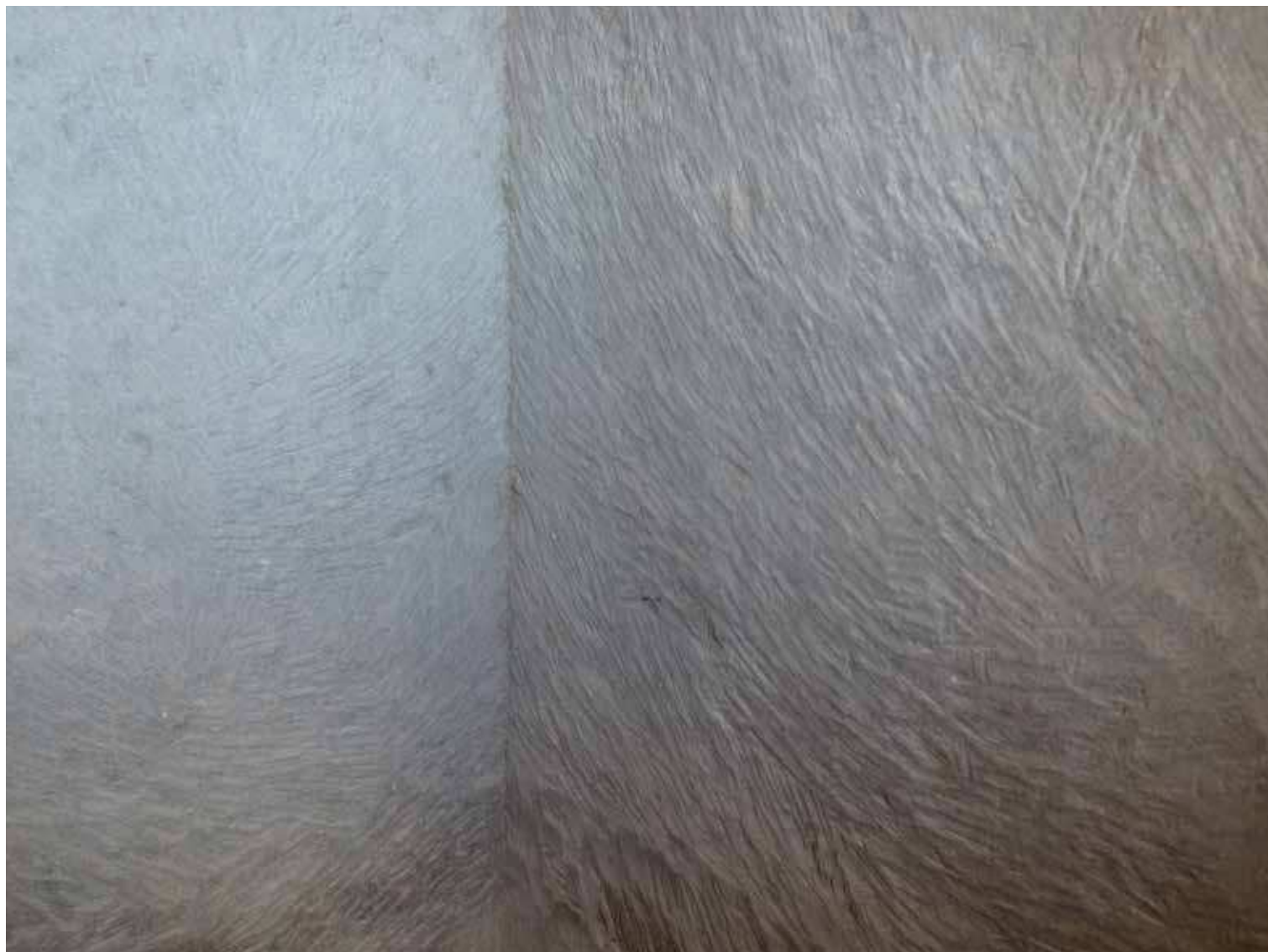
Alimentare l'immaginario, rendere plausibile la realizzazione di un oggetto senza eliminare l'"Aura" di cui parlava W. Benjamin, quando ne avvertiva la mancanza, già nella sua epoca di esigua riproducibilità tecnica. Il riconoscimento effettivo che si attribuiva agli Artisti parte dal presupposto che essi abbiano creato, eseguito Cose Reali rispondenti alle discipline che nel sociale hanno anticipato stili, visioni, sogni ed economie e hanno dunque determinato la crescita di Valori socio-culturali e di benessere economico nella storia dell'essere umano. Due sono i fattori essenziali della Creazione: l'apprendimento di una disciplina e il "Talento" che si usa definire come naturale. Il primo riguarda la codificazione di alcune discipline che potrebbero ancora considerarsi tali; l'altro si connota quasi con caratteri "magici". La proposta è quella di un cammino di riattivazione psico-fisica che valorizzi le capacità stratificate (come la calcarenite miocenica delle cave) di carattere mitico e spirituale e le de-

clinazioni del sacro che persistono in ogni soggetto dedito all'apprendimento e alla sperimentazione, indirizzando le energie alla realizzazione di manufatti concreti, produzione corale ed espressiva di oggetti da riprodurre in base a dei paradigmi di sostenibilità ambientale ed economica, attraverso la produzione di un modello o di un pezzo unico originale. Pittura, modellazione terra cruda, ceramica, lavorazione dei metalli, incisione, scultura: si parte dall'osservazione dei luoghi, con carattere anche descrittivo delle piante, mettendola in relazione alle modalità di lavorazione sotto il comune denominatore del Disegno: mimetizzarsi quasi all'oggetto da rappresentare, Mimesi quasi autistica, preludio alla presa di coscienza. Una funzione concreta che è esclusivamente propedeutica, spinta vitale, dove memoria e percezione s'incontrano in un processo di durata, che include il Respiro delle Piante che anche noi siamo, e che, come grande sfida del secolo, impareremo a sostenere e rispettare.



Il segno che genera la continuità del frammento

Beatrice Malorgio
Ida Tiberi
Davide Negro



Carmelo e Vito

Mercoledì mattina, alle 9 e 30, mentre il cavamonti Toterò Carmelo fu Agostino lavorava sulla cava di pietra denominata "Tagliatelle" e tenuta in fitto dal fratello Vito, vi precipitava dentro, rimanendo cadavere sul colpo. Avvertite della disgrazia le autorità, si recarono sul posto il vice pretore avv. De Simone, il delegato De Roma e il dott. Mascoli, i quali constatarono che la morte del povero Toterò era avvenuta in seguito ad emorragia interna. Il cadavere per ordine del pretore fu trasportato nella camera mortuaria del cimitero e il giorno dopo interrato.

(Precipita e muore in una cava, in *La Provincia di Lecce*, a. XII, n. 29, 28 luglio 1907, p.3.)

**I cieli hanno lasciato
poco azzurro sulle pietre,
strane costruzioni
misteri che il tempo custodisce
il telaio che batte,
riecheggiano cisterne e crete,
bisbigli tra le tende
che non vogliono sentire
né voglio credere
quando rintocca la campana sulla
piazza impalidiscono fanciulle
dagli occhi d'uliva
ai bianchi banditi dei camini
alle campane che perdono bronzo
all'occhio terribile della luna.**

Pomona

Fra le Amadriadi latine nessuna con più cura di Pomona coltivava gli orti o più di lei era, appassionata delle piante da frutto: da qui viene il suo nome. E non sono boschi o fiumi a piacerle, quanto la campagna e i rami carichi di frutti maturi. La sua destra non stringe un giavelotto, ma una falce adunca con cui sfolta la vegetazione che trabocca e pota i rami che s'intrecciano fra loro o incide una corteccia per innestarvi una marza e offrire linfa al tralcio di un'altra pianta. E non tollerando che soffrano la sete, irriga con rivoli d'acqua le fibre contorte delle avide radici.

— Publio Ovidio Nasone,
Metamorfosi, XIV

Pomona e Vertumno

Nel mito, proprio come le Ninfe, che abitavano i luoghi in cui la natura era più bella e gentile, anche Pomona, la Dea protettrice dei frutti, appare spesso insidiata da divinità delle selve, tra cui i Satiri. Solo Vertumno, il Dio che presiedeva al cambio delle stagioni, la amò davvero e nelle *Metamorfosi* (XIV) Ovidio narra l'escamotage trovato dal Dio per attrarre la dea ritrosa: dopo essersi trasformato in una anziana donna e averla ricoperta di complimenti e baci, "sedette tutta curva su una zolla, ammirando i rami incurvati dai frutti dell'autunno. C'era di fronte un olmo avvolto da un rigoglio d'uva luccicante. Elogiato l'olmo insieme alla vite che l'accompagnava, disse: Però se questo tronco se ne stesse lì celibe, senza tralci, non avrebbe nulla di attraente se non le proprie fronde. E anche la vite, che si abbandona abbracciata all'olmo, se non gli fosse unita, per terra giacerebbe afflosciata. Ma a te l'esempio di questa pianta non dice nulla ed eviti l'accoppiamento, non ti curi di congiungerti. Oh, se tu lo volessi! Più numerosi spasimanti dei tuoi non avrebbero afflitto Elena, colei che

scatenò la guerra dei Làpiti e la moglie del pavido o, se vuoi, coraggioso Ulisse. E anche ora, ora che fuggi e respingi chi ti vorrebbe, migliaia d'uomini ti bramano e dei, semidei e tutte le divinità che vivono sui monti Albani. Ma se vuoi essere saggia, se vuoi maritarti bene e ascoltare questa vecchia che ti ama più di tutti questi, e più di quanto tu creda, non accettare nozze banali e scegli come compagno di letto Vertumno. Sul suo conto posso garantirti io: lui non si conosce più di quanto lo conosca io. Non vaga qua e là frivolo per il mondo, mondanità niente, e non fa come tanti che s'innamorano d'ogni donna che vedono: tu sarai la sua prima e ultima fiamma e a te sola dedicherà tutta la sua vita. Considera poi che è giovane e da natura ha il dono della bellezza, che ha l'abilità di trasformarsi in ogni aspetto: ordinagli l'impossibile, all'ordine diverrà ciò che vuoi. Il dio riassunse così le sue sembianze e Pomona si innamorò follemente di lui".

Vertumno e Pomona erano le divinità preposte ai cambi di stagione, per cui ogni periodo dell'anno è caratterizzato da frutti diversi.

È prevedibile che nel giro di una generazione si sarà perduta perfino la memoria di quanto una volta l'uomo sapeva ricavare dal mondo vegetale; questo rappresenta una perdita netta, un ritorno all'ignoranza, un passo indietro nelle nostre conoscenze, che non dovrebbe venire tollerato, tanto meno in questo secolo di lumi. — Sandro Pignatti, Botanico



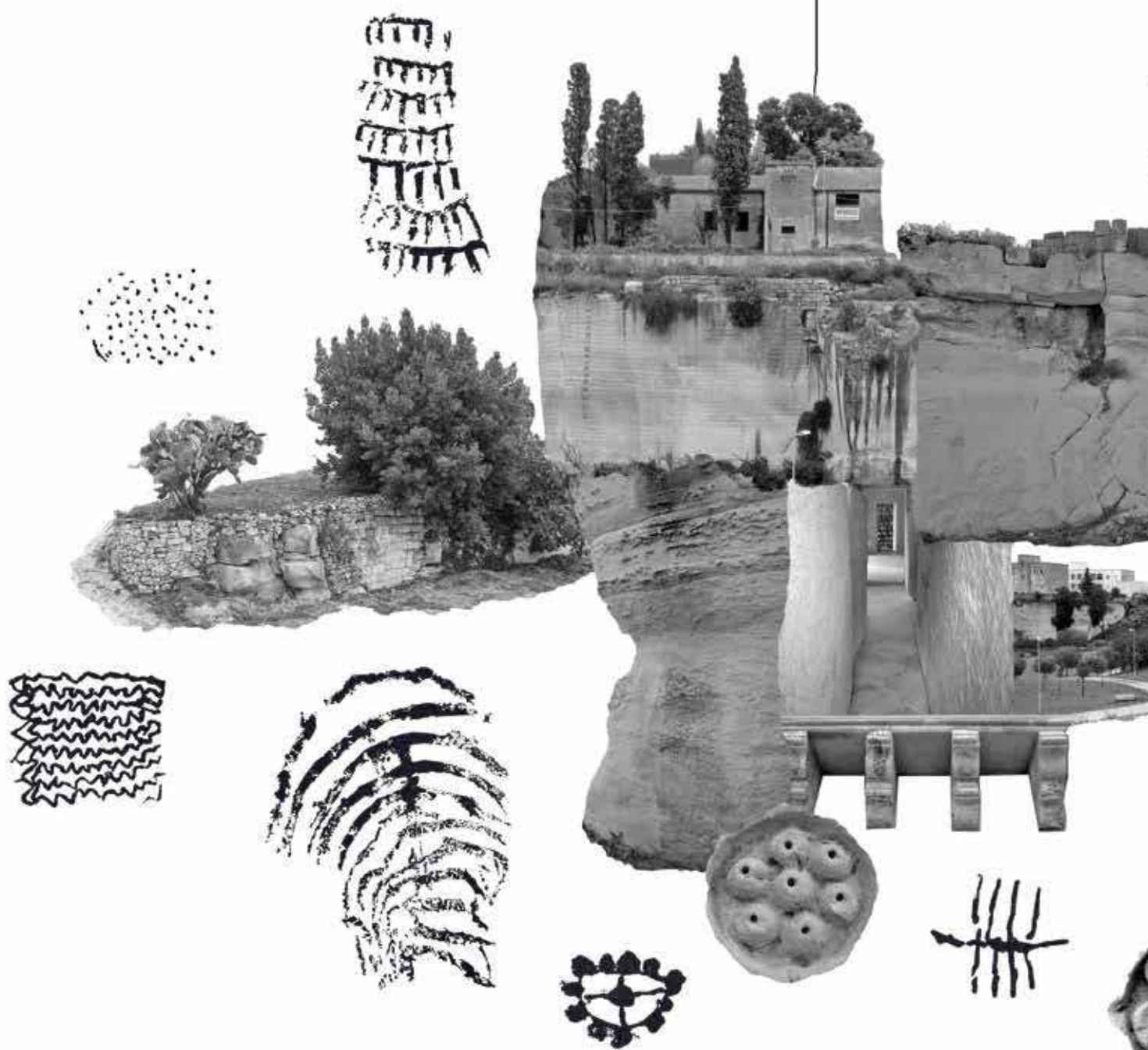
Particolare dell'edicola nel ninfeo.
Ingresso della villa prospiciente
sulla corte interna.
Prospetto sulla corte interna
degli alloggi popolari con sistema
ballatoio.
Lecce, quartiere Leuca/ferrovia





Se allora mi avessero domandato che forma ha il mondo avrei detto che è in pendenza, con dislivelli irregolari, con sporgenze e rientranze, per cui mi trovo sempre in qualche modo come su un balcone, affacciato a una balaustra, e vedo ciò che il mondo contiene disporsi alla destra e alla sinistra a diverse distanze, su altri balconi o palchi di teatro sovrastanti o sottostanti, d'un teatro il cui proscenio s'apre sul vuoto, sulla striscia di mare alta contro il cielo attraversato dai venti e dalle nuvole. — Italo Calvino, *Dall'opaco*

Se osserviamo questo modello di strutture analoghe, scopriamo che non ci conduce alla somiglianza, bensì alla identità [...]. Ciò che rende possibile l'individualità è l'identità. — Northrop Frye



La valenza simbolica di segni primordiali legati ad elementi antropici e naturali può essere trasposta nel tempo e nello spazio mantenendo la medesima forza evocativa. Il segno genera un processo di riconoscimento dell'identità dei luoghi per ripetizione di elementi tipologici universali, parte di una semantica originaria collettiva. Il segno ha la forza di ricostruire un immaginario comune, di memoria dei luoghi che crea riconoscimento di sé e dell'altro. Il segno genera significato.



Segni tratti da
P. Graziosi, *Le pitture
preistoriche della grotta
di Porto Badisco*



Vuoto/Pieno
Passato/Futuro
Radicazione/Sospensione
Concepimento/Crescita
Acqua/Terra
Favola/Realtà
Mistero/Rivelazione
Magia/Sofisticazione
Idea/Costruzione

Un luogo per essere tale, prima ancora di una funzione, non può prescindere dalla sua storia, deve avere la fiera consapevolezza del proprio passato e, allo stesso tempo, la pazienza di potersi proiettare con rapidità e leggerezza verso il proprio futuro.

Un luogo, per evitare di essere non-luogo, ha bisogno di rivelarsi unico, uguale a nessuno, gradualmente e strato dopo strato delle proprie ere geologiche al pari di quelle semiologiche.

La parola Luogo, che non solo per assonanza, richiama al Logos come insieme di segni, segnali, tracce, sotto-tracce, tracciati e linee continue, che riconducono, una volta scoperti, ad una identità che può essere l'identikit dell'umanità stessa.

Un corredo di strumenti fatto di geometrie archetipali, superfici porose e graffiate, solchi scavati dall'acqua e dalle mani, pietre cavate e denudate, erose dal vento e squadrate dalla meccanica, radici che fanno da ancora ai verdi slanci arborei, cieli grigiazzurri che abbracciano e sostengono le sospensioni di rocce biancastre.

Questi segni incisi, scolpiti, disegnati, colorati, fossilizzati o movimentati, casuali o voluti, naturali o progettati, urlano con solida e fluttuante matericità la presenza del luogo nel tempo e nello spazio, evocando il proprio spirito attraverso il mito ed il mistero, che rimane da scoprire in un costante e attivo processo di trasformazione, di rigenerazione di trasfigurazione, da un ascolto affascinato e silenzioso.

Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'averne: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti. — Italo Calvino, *Le Città Invisibili*

Ogni cosa, ogni parola racchiude così la dualità tipica della percezione che contrappone ad un significato sempre il suo esatto contrario, un gioco antico, prodotto inconscio della mente primordiale, nient'altro per la ricerca di un equilibrio interiore, che fa stare in piedi nel cammino della propria esistenza lungo la linea della vita.

Dualismi e simboli di genesi e forma arcaica, dove l'antichità è uno strumento di salvezza, una protezione crittografata che si legge con molteplici codici di lettura. Il materiale e l'immateriale convivono nella parola di un personale immaginario metaforico, o rimandano ad analogismi nelle testimonianze di altri luoghi.









La conchiglia e l'arca di Noè

L'immagine della conchiglia, è stata sempre utilizzata nelle arti figurative, sia in architettura che in altri campi come la religione, la letteratura e il mito in quanto considerata come simbolo positivo nel proprio processo di vita. Vennero usate dagli uomini primitivi dell'età della pietra per decorare i propri gioielli, le case e le barche, da alcune tribù come moneta di scambio, dagli inca per seppellire i loro morti e tra le rovine di Pompei per decorare le statue delle divinità. Oggi tutti i bambini e adulti raccolgono le conchiglie come fossero degli oggetti magici provenienti dal mare. Per questo motivo le conchiglie sono diventate nell'immaginario collettivo e nel proprio inconscio un elemento simbolico molto forte e di natura positiva.

Elemento legato all'acqua ha molteplici significati nel simbolismo religioso, umano e artistico sin dall'antichità.

Nella mitologia dell'Antica Grecia, simboleggiava i genitali femminili e quindi direttamente connessa alla riproduzione; tant'è che si riteneva Venere, dea dell'amore e della bellezza, fosse nata appunto da una conchiglia che dopo una lunga navigazione si arenò sulla spiaggia.

Nel mondo latino questo simbolo era sinonimo di fecondità sia dell'essere umano che della creazione del mondo e della vegetazione, quindi di vita.

Nell'arte funeraria romana e nel mondo cristiano, legandosi all'idea della fecondità, come inizio di una nuova vita, la conchiglia viene associata alla nascita e alla resurrezione intesa come purificazione dello spirito, infatti molti oggetti legati ai riti cristiani di purificazione, come le acquasantiere e le fonti battesimali, hanno la forma di una conchiglia.

Anche nel buddismo la conchiglia è uno degli otto simboli che auspicano fortuna ed è un augurio di buon viaggio.

Nell'ambito del viaggio inteso come percorso di vita verso la purificazione dell'anima, il simbolo della conchiglia è legato anche al pellegrinaggio dove

Santi pellegrini come San Giacomo e San Rocco, portavano sul petto proprio una conchiglia, precisamente una valva di capasanta. Non a caso, la conchiglia è diventata il simbolo, inteso anche come direzione da seguire lungo uno dei più importanti Cammini, quello verso Santiago di Compostela tanto da diventare essa stessa la certificazione del completamento di un percorso, che sia di espiazione per i propri peccati, sia per sottrarsi al pagamento di pedaggi lungo il viaggio di ritorno. La conchiglia di San Giacomo doveva essere cucita sul mantello o sul cappello, oggi il simbolo persiste e viene collocato sullo zaino del pellegrino come conferma per aver visitato la tomba del Santo, divenendo quindi il simbolo per eccellenza del Camino di Santiago.

La conchiglia ha anche un uso pratico come piatto o ciotola per bere e placare la sete nei ruscelli da parte dei pellegrini come rappresentazione di semplicità.

È certo quindi che la conchiglia nell'antichità indicasse in metafora la nascita e la vita. La conchiglia, o meglio il suo contenuto, configura il basilare nutrimento delle popolazioni costiere, ossia la vita ma allo stesso tempo viene considerata, nell'immagine del guscio, come simbolo della tomba che racchiude il corpo del defunto, dunque la conchiglia anche come simbolo legato alla morte. L'inizio e la fine.

Questa duplice valenza della conchiglia, emblema di fertilità e simbolo della tomba porta all'esplicarsi di due concetti legati tra loro, in entrambi i casi infatti si tratta di un occultamento che prelude ad un disvelamento. Un po' quello che succede nella leggenda delle fate del ninfeo dove si narra che fu nascosto un tesoro, l'acchiatura, ovvero un oggetto antico di gran valore lasciato nel ninfeo dalle fate. Un contadino poi ritrovò l'oggetto ottenendo così la protezione dalle fate, tanto che fu salvato da loro durante un temporale. Questa natura protettiva della conchiglia si ritrova su un affresco dipinto sulle scale che conducono, scendendo, verso il ninfeo e che raffigura l'annunciazione. Qui viene ritratta

una conchiglia che si trova in alto a sinistra della Madonna come simbolo di protezione del proprio guscio. Allo stesso modo nella Pala di Montefeltro di Piero della Francesca, la grande conchiglia alle spalle e sopra il capo della Vergine simboleggia l'amore protettivo della Madre verso il figlioletto che dolcemente dorme sulle sue ginocchia che, da adulto, dovrà sacrificare la sua vita per salvare gli uomini, proprio come le valve racchiudono al loro interno la preziosa, ma dolorosa, perla.

Riferendosi a questo simbolismo, si narra tramite una tradizione orale che una donna portò un ramoscello di ulivo e dondolandolo come se fosse un bambino chiedeva alle fate del ninfeo di proteggere il suo grembo e la sua fertilità.

All'interno del Ninfeo troviamo 3 nicchie con delle conchiglie sempre situate in alto e 6 ninfe vicine che rimandano alla "Nascita di Venere" del Botticelli che risale al 1444/5-1510 poco precedente alla realizzazione dell'affresco situato all'ingresso del Ninfeo su cui viene indicato l'anno 1585. Diversi autori storici locali, infatti, ritengono che il Ninfeo risalga al cinquecento, coevo alla costruzione della masseria per via della targa e del fregio posto all'esterno del Ninfeo, sull'ampio architrave monolitico.

L'arca di Noè o arca noae è un tipo particolare di conchiglia, un mollusco bivalve. La polisemia della parola arca, termine derivato da arcère, proteggere, è particolarmente adatta a spiegare la densità di significati che si raccoglie intorno alla figura-simbolo della conchiglia. Arca, infatti, è un semantema pertinente al sarcofago, alla cassa dove si ripongono gli oggetti preziosi (si pensi all'arca dell'alleanza) e all'imbarcazione biblica per eccellenza. Curiosamente, ma non troppo, arca è anche un genere di bivalvi comune in tutto il Mediterraneo catalogato con questo nome da Linneo per la sua forma che collega così l'immagine del sepolcro alla simbologia della conchiglia. All'ingresso dell'intero complesso architettonico troviamo anche un arco in ferro con forma semicircolare a raggiera richiamando la forma della conchiglia.



Il Cerchio

Per rimanere in un tema magico un altro elemento importante è il cerchio che si può trovare nella stanza circolare dove le donne si immergevano in un bagno termale. Il cerchio rituale attinge la sua essenza simbolica archetipale, simbolo di pienezza ma anche di continuità e ciclicità. La stessa forma del cerchio vuole simboleggiare armonia, completezza e perfezione, uno stato di coscienza proiettato in un simbolo che, secondo anche gli studi condotti in

psicoanalisi da Carl Gustav Jung, rappresenta l'archetipo dell'individuazione psichica (ossia l'affermazione del proprio Sé). Nel contesto rituale, il cerchio esprime la volontà del praticante di ricreare intorno a sé uno spazio in cui richiamare energie, legate all'universo e alle sue dinamiche energetiche, necessarie al compimento dei suoi rituali. Il cerchio magico diventa, quindi, lo spazio sacro spirituale in cui compiere rituali, atti di devozione, meditazione e pratiche spirituali invocando anche gli angeli.



Il vuoto

In fisica il vuoto è l'assenza di materia in un volume di spazio. Secondo la concezione aristotelica del mondo "la natura rifiuta il vuoto" (*natura abhorret vacuum*) ovvero quando da un luogo viene tolta tutta la materia producendo appunto il vuoto, immediatamente nuova materia vi si precipita a colmarlo, quindi la materia deve essere dovunque.

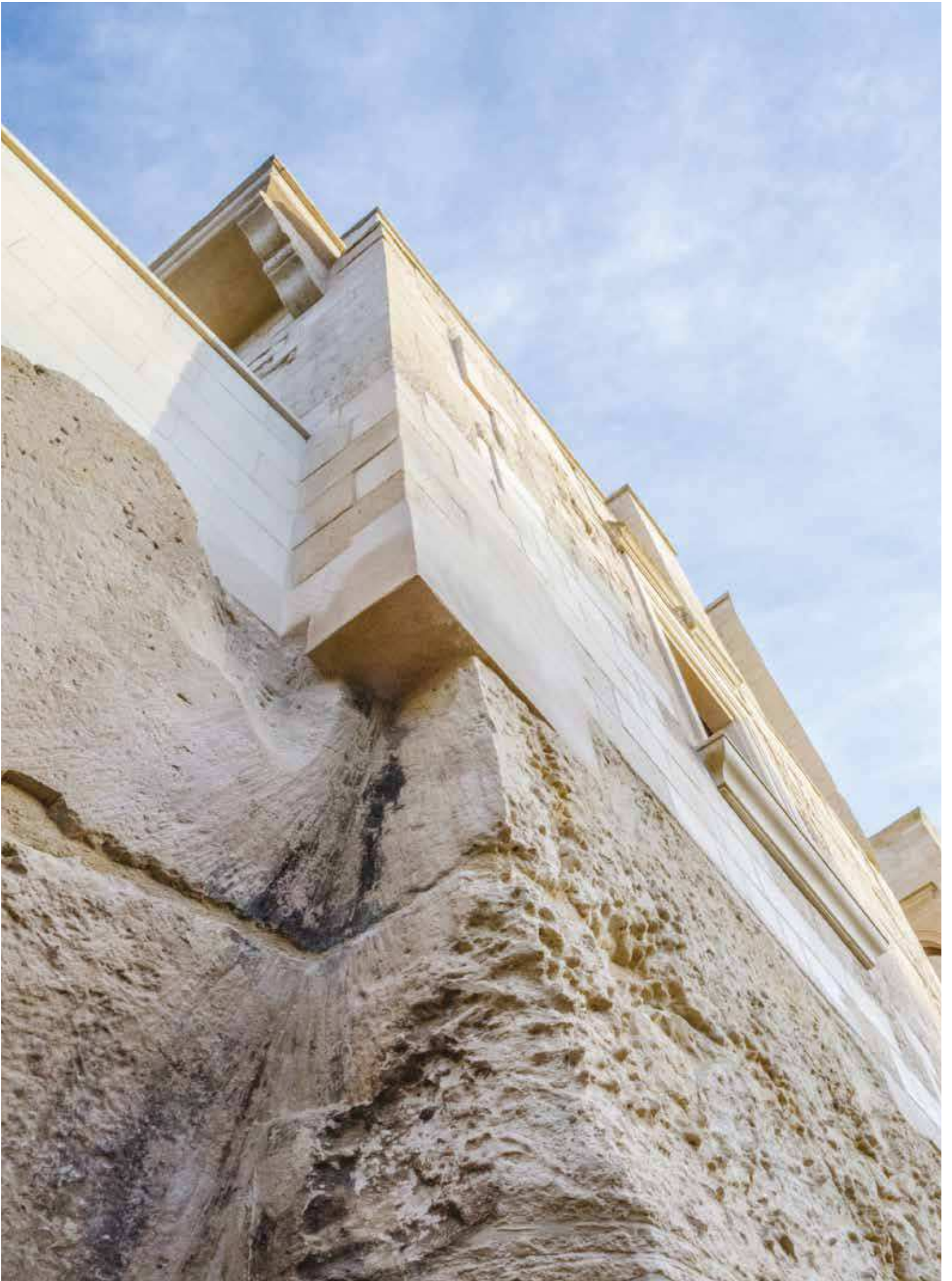
Se in fisica è l'assenza di materia in un volume di spazio in architettura il vuoto è una parte di spazio misurabile lungo i tre assi spaziali e, in contrapposizione al suo opposto, cioè il pieno (la materia) definisce, delimita, distingue lo spazio e ne qualifica il carattere spaziale. Ciò può avvenire attraverso operazioni compositive sul volume stesso e sulle sue superfici. Rispetto al pieno si configurano due tipi di vuoto: quello che si trova all'interno dell'involucro murario e quello che si trova al di fuori. La formalizzazione e la funzionalizzazione fra queste due parti dell'involucro, dentro e fuori dai volumi, consiste nella costruzione dell'archi-

tettura stessa. Il vuoto è il concetto prediletto dal taoismo, ma dal molteplice significato. Le varie concezioni di vuoto però, sono tutte evidenti nel giardino taoista, simbolo dell'intero universo seppure attraverso un luogo piccolo e perfettamente definito nei limiti. È luogo di intimità e ristoro e poichè progettato per riflettere il cielo, diventa simbolo del Paradiso ("Ciò che è in alto, è come ciò che in basso"). La caratteristica comune a tutti i giardini cinesi è infatti la naturalezza (al contrario della casa e dei campi in cui tutto è manipolato e artificiale).

Il giardino trasmette tre forme di vuoto. Quello proprio del Tao, creatore, provvidente e fine di tutte le cose. Il vuoto personale della non-azione (*wu-wei*) riscontrabile nell'attitudine di adattamento al luogo tramite il concetto di paesaggio prestato o l'effetto ritrovato (ottenuto tramite il rispetto delle vocazioni del luogo). E infine il vuoto yin, il vuoto femminile, che si manifesta nella cavità delle rocce, nelle ombre dei tronchi, nel letto dei ruscelli.



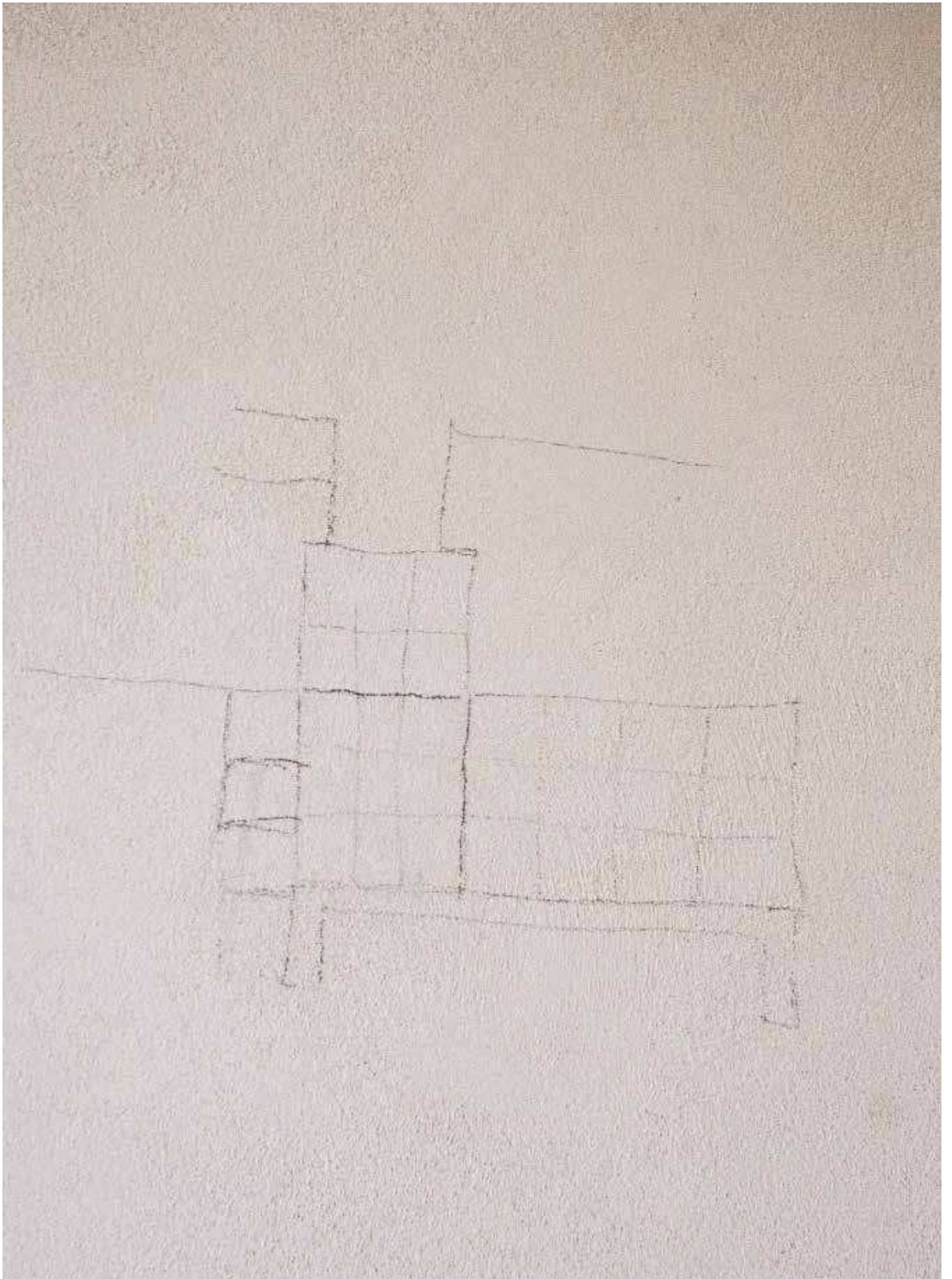
















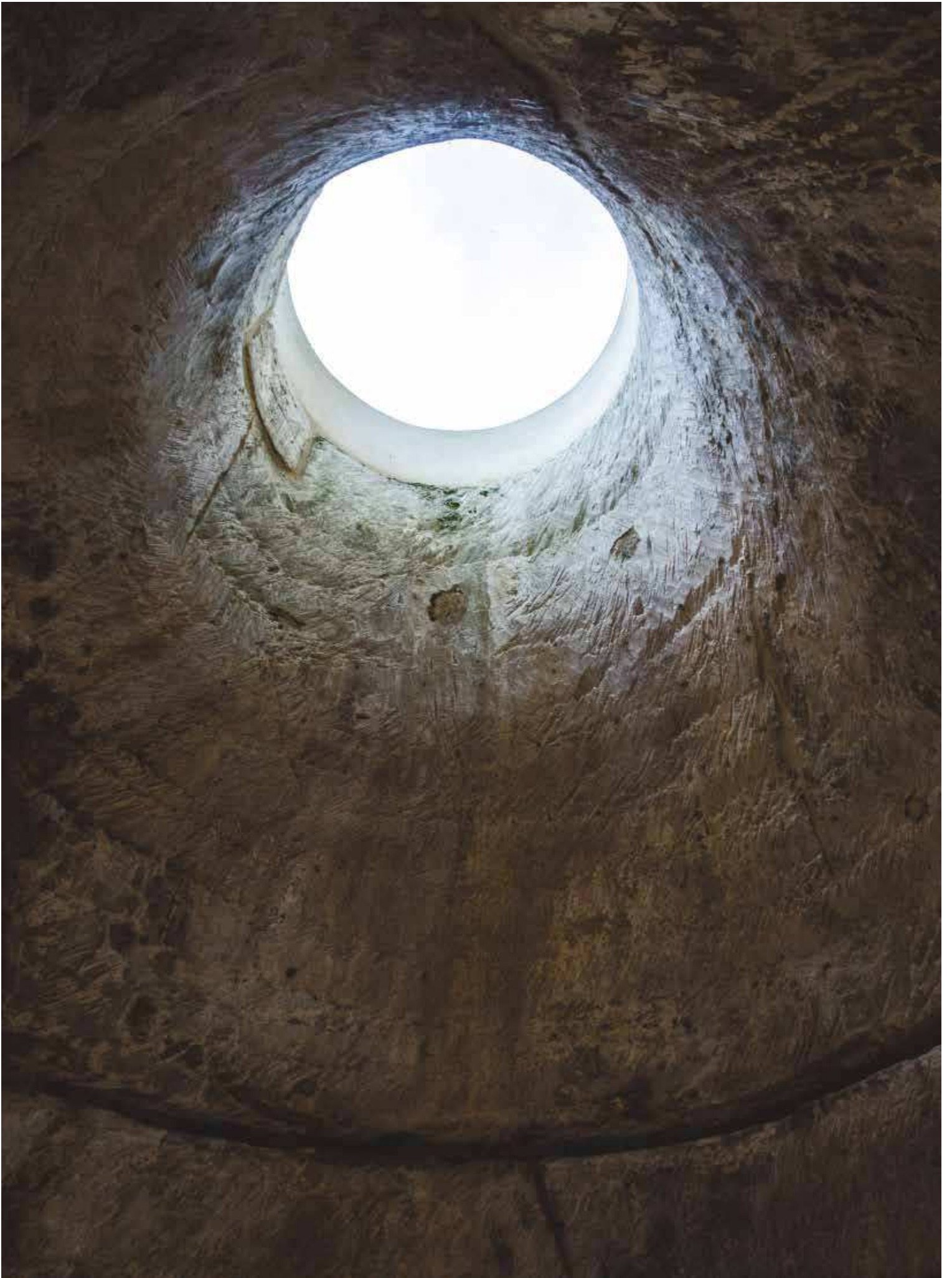








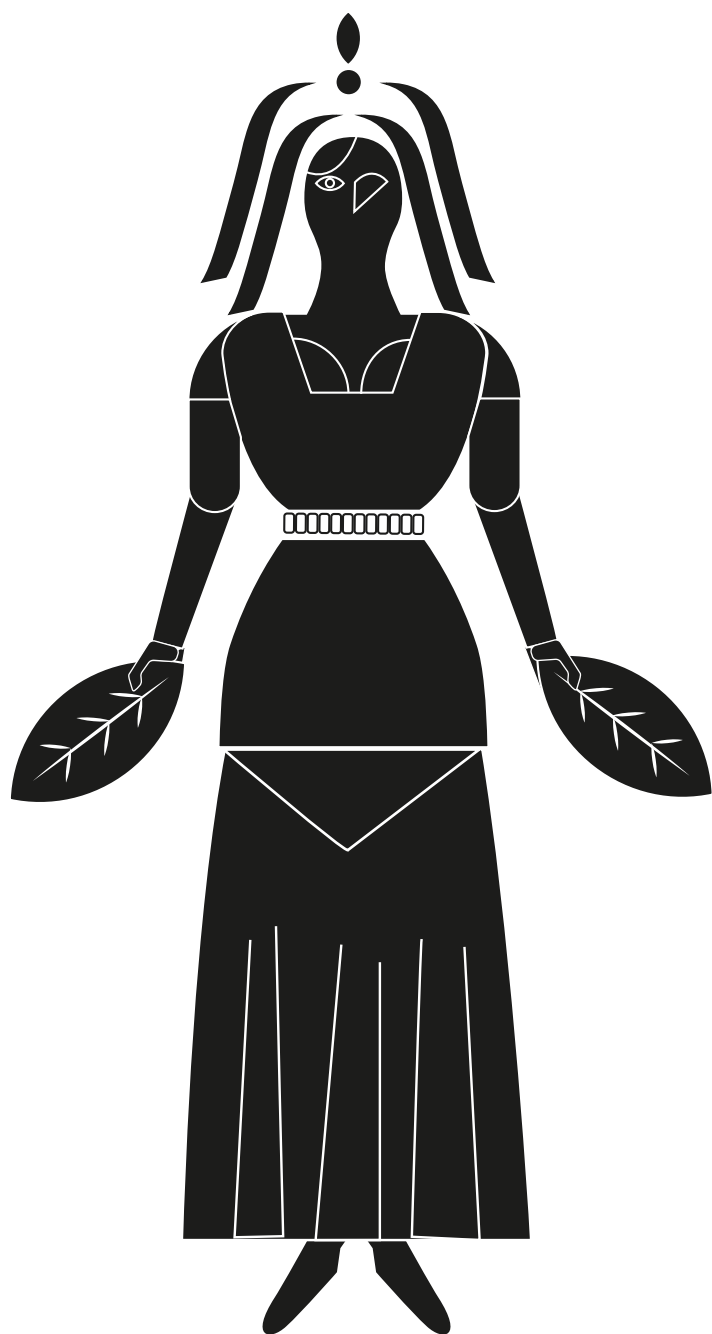
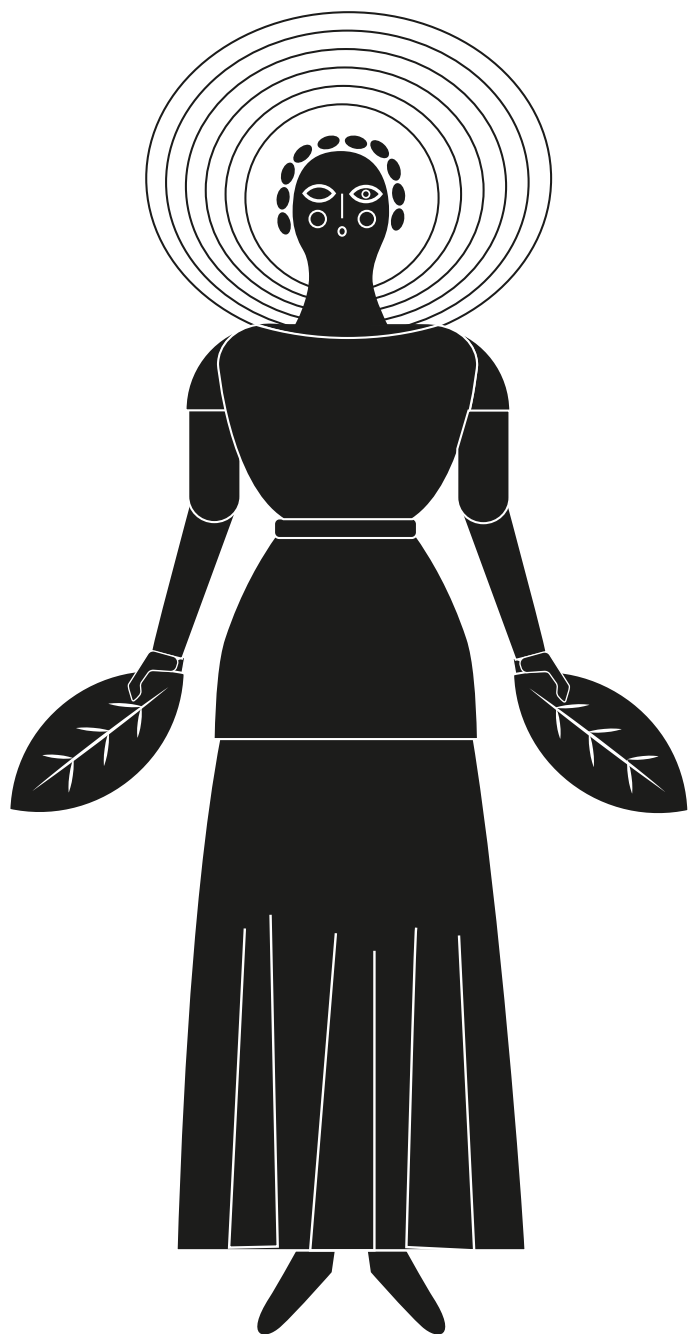












CITTÀ
DI LECCE



**CITTÀ
DI LECCE**